

STONETALES

6

Collana STONETALES

diretta da *Marco Ferrero*

comitato scientifico

Alfonso Acocella

Corrado Fianchino

Jean Paul Hernandez SJ

Ruggero Lenci

Witfrida Mitterer

Vincenzo Pavan

Domenico Potenza

Franco Purini

Enrico Sicignano

Alessandro Zuccari

volume a cura di

Giulio Girasante

coordinamento grafico

Francesca Bux

fotografie

Tiziana Fontana

Copyright

Casa editrice Libria

Melfi (Italia)

ed.libria@gmail.com

www.librianet.it

ISBN 978-88-6764-333-2

a cura di
Giulio Girasante

ARTIGIANATO DIGITALE

la pietra, tra ricerca e produzione

L I B R I A

*Attraverso esperienze come questa si concretizza
la sperimentazione necessaria alla costruzione di una nuova
“cultura della pietra” dell’epoca digitale nell’inevitabile passaggio
dallo scalpellino manuale a quello informatico.*

Da questa citazione tratta dal saggio introduttivo di Vincenzo Pavan in “Next creatures” di Raffaello Galliotto (edito da Electa) e analizzando lo scenario della città contemporanea, avanza una riflessione di fondo fortemente dipendente dagli esiti dell’evidente momento di crisi che lo spazio urbano, attraversato dalla cultura industriale e post-industriale, sta subendo.

Il progresso industriale, se da una parte sostituisce la manualità dello scalpellino con la operatività delle macchine, dall’altra impone attente e profonde riflessioni sulle competenze del progettista per non rischiare di demandare alle macchine a controllo numerico anche il compito di riprodurre ossessivamente genialità intellettuali e, quindi culturali, di processi creativi ed espressivi passati. Nell’opera dello scalpellino percepiamo la passione per il lavoro, il rispetto per il materiale, l’amore per gli strumenti che usa, gestualità che si concretizzano nell’unicità dell’oggetto finale. La macchina digitale si può far duttile, accogliere il ruolo di essere palinsesto della progettualità dell’uomo e della plasmabilità della materia, assorbire la tensione emotiva e rilasciare energia in un armonioso gioco di movimenti e suoni se, e solo se, il committente glielo richiede.

Eppure, da una lettura attenta dello stato dell’arte della sperimentazione tecnologica legato all’uso delle macchine a controllo numerico, si apre un panorama molto interessante di prototipi capaci di unire le conoscenze culturali a quelle tecniche tecnologiche.

Dalla necessità di comprendere in che modo i prototipi possano trovare diffusione nel mondo della produzione, la “CRF”, Cooperativa Ricerca Finalizzata, ha istituito un protocollo di intesa con l’Università degli Studi “G. d’Annunzio” per una ricerca sul tema della valorizzazione del materiale lapideo e delle tecniche di lavorazione con le macchine a controllo numerico.

Detta ricerca è fatta in partnership con la “Helios Automazioni Srl”, industria leader nel settore della produzione di macchine CNC, e la “Felice Chirò Industria Marmi Srl”, del comparto lapideo di Apricena, Lesina e Poggio Imperiale e mira a ricercare nuove forme espressive.

Questo volume racchiude alcune esperienze significative, molte delle quali esposte nelle varie edizioni di Marmomac, che le aziende promotrici hanno portato avanti negli ultimi anni con le principali Università italiane ed estere e alcuni rinomati esponenti del mondo del design.

Giulio Girasante

Through experiences like this, the experimentation necessary for the construction of a new "stone culture" of the digital age takes shape in the inevitable transition from the manual to the computer stonemason.

From this quotation taken from the introductory essay by Vincenzo Pavan in "Next creatures" by Raffaello Galliotto (published by Electa) and analyzing the scenario of the contemporary city, a fundamental reflection comes forward strongly dependent on the outcomes of the evident moment of crisis that the space urban, crossed by industrial and post-industrial culture, is undergoing. Industrial progress, if on the one hand it replaces the dexterity of the stonemason with the operation of machines, on the other it imposes careful and profound reflections on the skills of the designer in order not to risk entrusting numerically controlled machines with the task of obsessively reproducing intellectual genius and, therefore cultural, of past creative and expressive processes. In the work of the stonemason we perceive the passion for his work, the respect for the material, the love for the tools he uses, gestures that materialize in the uniqueness of the final object. The digital machine can be made ductile, accepting the role of being the palimpsest of man's planning and the malleability of matter, absorbing emotional tension and releasing energy in a harmonious play of movements and sounds if the customer requests it.

From a careful reading of the state of the art of technological experimentation linked to the use of numerical control machines, a very interesting panorama of prototypes capable of combining cultural knowledge with technical and technological ones opens up.

From the need to understand how prototypes can find diffusion in the world of production, the "CRF" (Finalized Research Cooperative) has establi-

shed a memorandum of understanding with the “G. d’Annunzio” for a research on the valorisation of stone material and processing techniques with numerical control machine.

This research is done in partnership with “Helios Automazioni Srl”, a leading industry in the production of CNC machines, and “Felice Chirò Industria Marmi Srl”, of the stone sector of Apricena, Lesina and Poggio Imperiale and aims to research new expressions forms.

This volume intends to enclose some significant experiences, many of which exhibited in the various editions of Marmomac, which the sponsoring companies have carried out with the main Italian and foreign universities and some renowned exponents of the design world in recent years.

Giulio Girasante

INDICE

nota del curatore	5
prefazione	
Domenico Potenza	
Verso un artigianato digitale	15
<i>preface</i>	
<i>Domenico Potenza</i>	
<i>Towards a digital craftsmanship</i>	20
Giulio Giurasante	
Il fascino dell'artigianato digitale	25
<i>Giulio Girasante</i>	
<i>The fascination of craftsmanship</i>	29
Massimo Russo	
Un nuovo linguaggio di forme per il nostro futuro	33
<i>Massimo Russo</i>	
<i>A new language of forms for our future</i>	36
PROGETTI E ALLESTIMENTI	
<i>PROJECT AND EXIBITION</i>	41
NOVANTANOVE CANNELLE	43
GLOMUS	49
CONVERSATION ON STONE	53
SPONGIA	57
STADTSILHOUTTE	61
GEOGRAFIE ARTIFICIALI	69
RAMMENTI DI LUCE	73
IL FLUIRE DELLA PIETRA	75
ORACULUM	77
LA PIETRA E LA TERRA	79
CITY OF LIGHT	85

LE PIETRE E IL GIARDINO	91
TRIOLAMP	95
SEDUTA DA CORSA	97
SITZBRÜCKE	99
AGRITETTURA	101
GL'INSEPARABILI / I MONOLITI	103
PONTE (M)	107
LITICO LUDICO	111
SANTACQUA	115
TRAME	119
METAMORFOSI	131
WHITE ROCK	135
TERRA	139
IL GIARDINO DEL TEMPO	143
SEDUTA "CORALLO"	151
TAVOLO 134	155

APPARATI

APPARATUS

Bibliografia / <i>bibliography</i>	161
Nota biografica / <i>biographical note</i>	165
Ringraziamenti / <i>thanks</i>	166
Regesto	168
Abstract	171





VERSO UN ARTIGIANATO DIGITALE

Domenico Potenza

In Italia, a partire dagli anni '50 si è sedimentato un sistema di competenze unico al mondo, fatto di imprenditori fortemente orientati alla cultura del design e di progettisti di eccezionale qualità, attratti dalle nuove opportunità offerte dalla produzione industriale. Tutto questo ha orientato, nel tempo, la cultura del design, attraverso l'artigianato di eccellenza, gli istituti di promozione e formazione, le riviste di settore ed i corsi di laurea universitari, che hanno alimentato il dibattito culturale sui temi della progettazione per l'industria. Oggi, nella sola Europa, il settore del design italiano è in continua ascesa, con un impressionante aumento del fatturato che cresce progressivamente. Ogni anno si inseriscono nel mercato della progettazione industriale circa 10.000 nuovi addetti. Professionisti del progetto che incrementano le capacità di prototipazione, di comunicazione e servizi, oltre ad imprese capaci di attrarre le migliori menti creative nazionali ed internazionali. I designer più celebrati infatti, scelgono l'Italia per realizzare le proprie idee. Il design, si offre come l'infrastruttura immateriale del made in Italy, come dimostra il legame stretto con le filiere della produzione del mobile, dell'oggettistica, degli arredi urbani etc... Resta tuttavia ancora molto da fare, soprattutto nella diffusione della cultura per il design di qualità, provando ad ampliare la sua penetrazione nei nuovi settori di produzione ed in quelli già esistenti. Questo è indispensabile per rendere più solido e competitivo il nostro sistema produttivo. È proprio dalla evoluzione di questo sistema produttivo che nascono le nuove sperimentazioni sul design litico e sulle nuove modalità di lavorazione di pietre, marmi, graniti e materiali compositi. Ed è soprattutto a partire dall'innova-

zione tecnologica delle macchine da taglio e della modellazione a controllo numerico che, da qualche anno, si torna a parlare di materiali lapidei nella produzione industriale. Una particolarità tutta legata alla natura della materia che, di per sé, poco si presta alla standardizzazione dei processi produttivi. Sono queste le ragioni che hanno spinto la Helios Automazioni, azienda leader nella produzione di macchine e software per la lavorazione a controllo numerico, e la Felice Chirò Industri Marmi a collaborare con il mondo della ricerca universitaria. Ragioni che vanno ben oltre la propria specifica attività produttiva - quella delle macchine - per esplorare più da vicino il mondo del design e le nuove opportunità che si aprono con l'utilizzazione dei nuovi programmi parametrici.

Il tentativo, assolutamente legittimo, è quello di sperimentare le nuove modalità di lavorazione favorite dalle macchine che, nel migliore dei casi, sono utilizzate al minimo delle proprie potenzialità, se non addirittura sottoutilizzate. È stata una intuizione di grande intelligenza, quella della Helios, investire sulla promozione della qualità dei prodotti, per ampliare il mercato delle macchine che li producono. Tuttavia, come la storia del design ci insegna, le rivoluzioni non sono mai semplici, come non è semplice lavorare con la pietra; non lo è mai stato, nemmeno nelle stagioni più celebrate degli anni '60 e '70 che hanno visto all'opera progettisti del calibro di Achille Castiglioni, Giò Ponti, Franco Albini, Angelo Mangiarotti, Ettore Sottsass, Carlo Scarpa, Marco Zanuso ed altri. Come dice Vincenzo Pavan, i materiali lapidei possiedono «... uno spirito mutante che li differenzia, non solo per caratteristiche cromatiche, tattili e meccaniche, ma per gli aspetti inerenti a ciò che richiede il progetto, ossia le dimensioni, gli spessori, il peso, la finitura, l'uso e molte altre variabili che intervengono nella progettazione.»

L'attività di collaborazione tra la Helios, la Felice Chirò ed il Dipartimento di Architettura di Pescara, è iniziata nel febbraio 2015, con un allestimento all'EXPO di Milano. Il tema dell'al-

lestimento, ospitato nelle sale di “Casa Abruzzo”, consisteva nella realizzazione di un’opera capace di esprimere il rapporto tra l’innovazione delle macchine a controllo numerico e la tradizione artigiana abruzzese. Una sfida non facile, che si è poi concretizzata nella reinterpreta-zione della fontana aquilana delle novantanove cannelle, tra la mano dell’artigiano ed i pixel della macchina.

Nei quattro anni successivi, sono stati realizzati 30 prototipi con alcuni tra i migliori designer italiani ed internazionali.

La maggior parte delle opere sono state esposte in occasione delle edizioni di Italian Stone Theatre a Marmomac (la principale mostra internazionale dei marmi e delle macchine che si tiene annual- mente a Verona) ed a due edizioni del Salone del Mobile di Milano. Sono stati coinvolti 30 progettisti ed oltre 50 aziende del settore lapideo che hanno contribuito alla fornitura dei materiali ed alla realizzazione dei prototipi. Due tra le opere realizzate, sono state definitivamente allestite in spazi pubblici urbani: la Stadtsilhouette di Max Dudler e Simone Boldrin a San Severo, nel parco Baden Powell; le sperimentazioni didattiche realizzate in collaborazione con il Dipartimento di Architettura di Pescara, sul lungolago di Lesina.

La collaborazione, tra le sperimentazioni della ricerca e la produzione dell’azienda, si è espressa a partire da tre aspetti fondamentali, la cui complementarietà ed integrazione sono la sintesi di un esito fortemente cercato, voluto ed ottenuto.

1_La pluralità degli apporti ed il contributo collettivo di un’azienda produttrice di macchine e tecnologie a controllo numerico che apre alla collaborazione di un gruppo di artigiani per realizzare opere capaci di andare oltre la somma di ogni singolo apporto, determinando quel valore aggiunto che è tipico della creatività italiana.

2_ La creatività applicata alla ricerca, che si nutre di esplorazioni continue, di utopie, quella convinzione di chi crede di poter cambiare il mondo anche se così non è (come dice spesso Renzo Piano), un'avventura che si sposa bene con la scienza e che, poco a poco, finisce comunque per cambiare la quotidianità delle nostre esistenze.

3_ Il confronto continuo tra tradizione ed innovazione, una modalità tutta italiana, capace di intendere la trasformazione come occasione di dialogo con la storia, quel presente che si distrugge continuamente per non interrompersi mai, soprattutto quando radica nel passato il senso profondo dell'innovazione futura. Quell'Umanesimo che da sempre distingue il patrimonio della nostra cultura.

È su questi aspetti che si fonda il tema del nuovo artigianato digitale, che sostituisce alla produzione industriale standardizzata, la varietà e la personalizzazione della progettazione. Oggi si chiama file-to-factory, quel processo che stabilisce un legame diretto tra il momento della progettazione e la realizzazione materiale, saltando del tutto la tradizionale filiera della produzione di serie. È il rinascimento dell'artigiano tecnologico che si misura direttamente con le singole esigenze dei clienti finali, rispondendo direttamente alle loro necessità di diversificazione e di personalizzazione. Si tratta di un percorso che muta alla radice il paradigma industriale e aiuta a definire, nella società della rete, lo stesso concetto di autorialità che prima legava a senso unico il progettista ed il prodotto. Come dice Fulvio Irace «... ora chi pensa, può assistere in diretta all'esito della creazione, condizionarne cambiamenti in corso d'opera, intuirne e controllarne pentimenti e variazioni, senza dover interrompere una pesante e costosa catena di produzione.»

Questo piccolo pamphlet raccoglie il senso di questa esperienza e illustra gli esiti delle sperimentazioni dei progettisti coinvolti e della produzione delle opere realizzate dalle aziende.

Con questa pubblicazione si conclude un ciclo di collaborazione aperta tra industria e università ma, nello stesso momento, si aprono altre prospettive di ricerca che devono necessariamente tenere conto della rivoluzione digitale in atto. L'obiettivo non è più quello di mettere a disposizione le innovazioni tecnologiche per la produzione seriale, ma sfruttare le opportunità della trasformazione digitale per ampliare le capacità di personalizzare la produzione, attraverso un artigianato tecnologicamente all'avanguardia. È questo l'aspetto più interessante delle future forme di produzione, che possono rimettere in gioco lo spirito umanistico attraverso le tecnologie avanzate della terza rivoluzione industriale. Un modello da alimentare e promuovere sia in Italia che all'estero, a partire proprio dalla collaborazione continua tra le esplorazioni della ricerca e le necessità della produzione.

TOWARDS A DIGITAL CRAFTSMANSHIP
Domenico Potenza

In Italy, since the 1950s, a unique “skill system” started to take place in the word of work. The new opportunities offered by the industrial production attracted large amounts of professionals made up of entrepreneurs and high quality designers. Over time, the culture of design had been created, from all this, through: excellent craftsmanship, promotion and training institutes, trade magazines and university degree courses, which have fuelled the cultural debate on topics concerning the industrial planning. Today, considering just Europe, the Italian design sector is constantly growing, with an impressive increase of profits. Every year around 10,000 new employees enter the industrial design market. Designers who increase their skills in prototyping, communication and services, as well as companies capable of attracting the best national and international creative minds. In fact, the most celebrated designers choose Italy to realize their ideas.

Thanks to the bond with the furniture production chains, giftware, urban furnishing etc. , design proves itself

to be the intangible infrastructure of the Made in Italy. However, there is still a lot to do, especially in spreading the high quality design culture, trying to expand its penetration into new and existing production sectors. This is essential to make more solid and competitive our production system.

It is precisely from the evolution of this production system that new experiments on lithic design and new ways of working stone, marble, granite and composite materials are born. For some years now, in fact, we have been talking again about stone materials in industrial production, especially starting from the technological innovation of cutting machines and numerical control modelling. A peculiarity all linked to the nature of the material that suits itself little to the standardization of production processes.

These reasons have pushed Helios Automazioni, and Felice Chirò Industria Marmi a leading company in the production of machines and software

for numerical control machining, to collaborate with university researches. Reasons that go beyond its machines productions, to explore more closely the world of design and the new opportunities that are opening with the use of new parametric programs. The attempt, absolutely legitimate, is to experiment with the new processing methods favoured by machines that, in the best case scenario, are used to be minimum potential, if not even underutilized. Investing on the promotion of the quality of the products, to widen the market of the machines that produce them, was an idea of great intelligence of Helios Automazioni. However, as the history of design teaches us, revolutions are never simple, just as it is not easy to work with stone; it never was, not even in the most celebrated seasons of the 60s and 70s that saw great designers as Achille Castiglioni, Giò Ponti, Franco Albini, Angelo Mangiarotti, Ettore Sottsass, Carlo Scarpa, Marco Zanuso and others at work. According to Vincenzo Pavan, stone materials possess “[...] a mutant spirit that differentiates them, not only for their chromatic, tactile and mechanical characteristics, but for the aspects inherent to what the project requires, that are size, thickness, weight, finish, use and many other variables that intervene in the design”.

The collaboration between Helios, Felice Chirò and the Department of Architecture of Pescara, began in February 2015, with an exhibition at the EXPO in Milan. The theme of the exhibition, hosted in the rooms of ‘Casa Abruzzo’, consisted in the realization of a work capable of expressing the relationship between the innovation of numerical control machines and the artisan tradition of Abruzzo. A difficult challenge, then materialized in the reinterpretation of the fountain of the ‘ninety-nine’ in L’Aquila, between the hand of the artisan and the pixels of the machine. In the following four years, 30 prototypes were made in collaboration with some of the best Italian and international designers. Most of the works were exhibited at the editions of the Italian Stone Theatre at Marmomac (the main international marble and machinery exhibition held annually in Verona), and at two editions of the Salone del Mobile in Milan. 30 designers were involved and more than 50 companies in the stone sector contributed to the supply of materials and the realization of prototypes. Two of the works realized have been definitively set up in urban public

spaces: the Stadtsilhouette by Max Dudler and Simone Boldrin in San Severo, in the Baden Powell park; the didactic experimentations realized in collaboration with the Department of Architecture of Pescara, on the lakeside of Lesina. The collaboration, between the research experiments and the production of the company, has been expressed starting from three fundamental aspects, whose complementarity and integration are the synthesis of a strongly sought, wanted and obtained result.

1_The plurality of contributions and the collective contribution of a company producing machines and numerical control technologies that opens to the collaboration of a group of artisans to create works capable of going beyond the sum of each individual contribution, determining that added value that is typical of Italian creativity.

2_The creativity applied to research, which feeds on continuous explorations, utopias, that conviction of those who believe they can change the world even if it is not so (as Renzo Piano often says), an adventure that goes well with science and that, little by little, ends up changing the everyday life of our lives.

3_The continuous confrontation between tradition and innovation, an all-Italian way, capable of understanding transformation as an opportunity for dialogue with history, that present that is continually destroyed so as never to be interrupted, especially when the deep sense of future innovation is rooted in the past. The Humanism that has always distinguished the heritage of our culture.

New digital craftsmanship, which replaces standardized industrial production with variety and customization of design is based on these three aspects. A new challenge that changes the very concept of the factory. It is the file-to-factory process, the ability to establish a direct link between the moment of design and material realization, completely skipping the traditional chain of mass production. It is the renaissance of the technological craftsman that is measured by the individual needs of the end customers,

responding directly to their needs for diversification and personalization. It is a path that changes the industrial paradigm at the root and helps to define in the network society the same concept of authorship that previously linked the designer and the product. As Fulvio Irace says “[...] now those who think, can witness live the outcome of the creation, condition the changes in the course of work, intuit and control their regrets and variations, without having to interrupt a heavy and expensive production chain”. This small pamphlet collects the sense of this experience and illustrates the results of the experimentations of the designers involved and the production of the works realized by the companies. With this publication a cycle of collaboration between industry and university is concluded but, at the same time, other research perspectives are opened that must necessarily take into account the digital revolution in progress. The goal is no longer to make available technological innovations for serial production, but to take advantage of the opportunities of digital transformation to expand the ability to customize production, through a technologically advanced craftsmanship. This is the most interesting aspect of future forms of production, which can bring the humanistic spirit back into play through the advanced technologies of the third industrial revolution. A model to be nurtured and promoted both in Italy and abroad, starting from the continuous collaboration between the exploration of research and the needs of production.

IL FASCINO DELL'ARTIGIANATO DIGITALE

Giulio Girasante

Enrico Pea, ne “Il romanzo di Moscardino”, sullo sfondo della sua terra, rievoca i momenti dell’infanzia e i ricordi di un paese, Seravezza, dedito alla lavorazione del marmo. Celebra il nobile lavoro degli scalpellini: “scalpellano i bozzati per le città di oltre mare, [...] (per le) chiese che l’amore cristiano edifica [...] nelle regioni inesplorate della scienza ove vanno prima gli altari di Seravezza, che i farmaci per i mali.”. Seravezza è un piccolo paese dove il marmo estratto dalle vicine cave arriva “sulle carrette, insanguinato ancora della terra della montagna, segnato con numeri e con marche, incatenato con le catene dei barchi a tre alberi”. Pea descrive, facendo emergere sentimenti e ricordi con una incredibile forza espressiva, il processo di liberazione degli angeli e dei putti che gli abili scalpellini e sbozzatori, in un susseguirsi di mestieri, riescono a creare dai massi estratti: “ma quelli più dolci agli occhi sono gli angiolini, che di giorno in giorno, gli sbozzatori liberano dalla materia inutile. C’è chi modella e sgrossa con la subbia a punta quadra. Chi rifinisce le pieghe dei panneggiamenti con raspe curvate larghe come coltelli, o tonde e a punta come code di topo. C’è chi dà movenza ai fiori, con uno strumento curioso che prilla mosso da una funicella tirata da un bardotto, mentre il maestro guida la punta del trapano roditore, sotto le foglie dei fiori, che si fanno leggeri come giorni incantati. E chi inanella i riccioli... e chi piega le ali sulle spalle degli angiolini. Gli artefici, hanno un berruccio di carta in capo e il viso infarinato come i pagliacci. Fischiano e soffiano nella faccia degli angiolini per togliere la polvere. Quel fiato umano sul volto dell’angiolino di marmo statuario, a me ragazzo dava soggezione di essere al cospetto di Dio e della sua creatura.”. Attraverso le parole di Pea, ci si immerge nella suggestione della vita operosa e carica di poesia che animava i piccoli paesi

di cava- tori e scalpelli- ni sparsi lungo la penisola. La forza e la passione con cui essi realizzavano le loro opere ricercando e costruendo gli strumenti adatti ad asportare, sbazzare, plasmare e lisciare la materia lapidea, per suscitare sentimenti e emozioni davanti al blocco inanimato. Le tecniche cambiano e le tecnologie supportano il cambiamento, ma quella stessa passione anima ancora gli artigiani moderni che sono capaci di adattare la loro arte ai linguaggi espressivi contemporanei. Il progresso industriale impone, così, sistematiche contaminazioni anche ad un settore, quello della lavorazione dei materiali lapidei, di sicura memoria manuale e creativa; proietta al suo interno le logiche di una produzione esasperata dal governo della qualità e della ottimizzazione. Delinea i contorni per nuovi scenari in cui la manualità è via via sostituita dalla operatività delle macchine e in cui si ridefiniscono le competenze del progettista nell'ambito della genialità intellettuale, culturale.

La disciplina del disegno industriale che, in Italia, ha caratterizzato una produzione di notevole successo nel mondo a partire dagli anni sessanta, si è consolidata non solo nell'altissimo livello della qualità progettuale e produttiva, ma anche e soprattutto nell'altissimo livello della qualità del dibattito e della riflessione intellettuale sulle trasformazioni dei processi e metodi imposti dalle logiche delle politiche di sviluppo della produzione industriale degli oggetti. In questo campo, nuovo e per certi aspetti continuamente variabile, l'atteggiamento assunto nell'incontro tra alcuni progettisti d'avanguardia e una struttura produttiva debole ma anche flessibile e illuminata, ha generato una prassi virtuosa capace di esaltare nella produzione gli elementi fondativi di riconoscibilità e di appartenenza culturale. L'industrial design restando stabilmente in un ambito di ricerca di tipo estetico, ha creato una condizione intellettuale predisposta a coniugare le motivazioni estetiche, materiali e funzionali nell'obiettivo della definizione dell'oggetto. Oggi, mentre da una parte la condizione post-moderna della civiltà contemporanea invita ad un ripen-

samento sulle questioni sollecitate al dibattito culturale, dall'altra le risorse offerte dalle nuove tecniche di lavorazione proiettano i progettisti verso orizzonti nuovi. E allora, riprendendo la visione deliziosamente pennellata da Pea, si mettono a fuoco altri temi, o meglio, l'attenzione si sposta su un piano diverso, penetra nell'intimo dell'antico incontro/scontro tra l'uomo e la macchina. Nella laboriosità dello Scalpellino percepiamo la nobiltà di un mestiere nel quale un filo di continuità lega la natura del materiale, la passione per il lavoro, una sapiente gestualità, un prezioso apparato di strumenti. Dunque, se la sintesi conclusiva si concretizza nell'oggetto finale, è nell'insieme del processo produttivo che l'essenza del progetto trasforma l'azione in una sorta di avvincente liturgia. Si coglie la concitazione del trasporto dei blocchi numerati sui barchi e sulle carrette, l'armonia delle movenze dell'uomo a contatto del materiale, la musicalità dei suoni dell'azione degli strumenti della bottega, le vibrazioni del materiale che docilmente si lascia lavorare, l'incantesimo dello spolvero del prodotto finito. Allora, quale ruolo può assumere la macchina in un processo così intriso di tensione emotiva? E ancora, archiviato il tempo della macchina utensile finalizzata a ridurre la fatica dell'uomo e sostanzialmente relegata a funzioni meramente meccaniche (taglio, tornitura, fresatura, levigatura), quali interrogativi vengono posti dalle nuove frontiere dell'era digitale?

La lavorazione mediante la tecnica digitale a controllo numerico implica una procedura dicotomica nella quale intervengono le tecnologie di prodotto per definire la qualità dell'oggetto finale e le tecnologie di processo per individuare la sequenza delle fasi operative, efficacemente trasferite e strutturate dall'uomo nella configurazione della macchina. La macchina non si sostituisce semplicemente nello sforzo meccanico dell'uomo, entra in simbiosi con esso, diventa estensione dei suoi arti, si carica della funzione di amplificare, per suo tramite, le pretese progettuali, anche le più inusuali, per realizzare forme prima impensabili.

La potenzialità espressiva della macchina e la potenzialità

espressiva dell'uomo rivelano quello straordinario connubio che sostanzia nuove forme di artigianato; di artigianato digitale. La macchina digitale si fa duttile, accoglie il ruolo di essere palinsesto della progettualità dell'uomo e della plasmabilità della materia; assorbe la tensione emotiva e rilascia energia in un armonioso gioco di movimenti e suoni; è la nuova dimensione dell'atmosfera della bottega dello Scalpellino di Seravezza. A sua volta, l'uomo si deve far duttile, deve comprendere fino in fondo le nuove abilità di cui dispone per non uscire dalla bottega dello Scalpellino di Seravezza.

THE FASCINATION OF CRAFTSMANSHIP

Giulio Girasante

Enrico Pea, in *"Il romanzo di Moscardino"* ["Moscardino"]^{tn} with his homeland in the background, conjures up moments of his childhood and memories of a village, Seravezza, whose inhabitants marble workers. He celebrates the noble work of stonemasons: "they chisel ashlar for the towns of overseas, for churches that Christian love builds [...], in the unexplored regions of science where the altars of Seravezza go before medicines for ailments". Seravezza is a small village, where marble blocks, once they are mined from the nearby quarries, come "on carts, still covered with soil smears, marked with numbers and signs, chained with the chains of three-masted sailboats". Pea describes - letting feelings and memories surface with incredible expressive strength - the process through which, by a series of crafts, angels and putti are freed from the marble rocks by skilful stonemasons and rough-hewers. "[...] but the angels are the most pleasing to the eye; day by day, the rough-hewers free them from useless matter. Some of them model and hew them with a straight chisel. Some finish the folds of their clothing with curved rasps, as wide as knives, or round and spiky like mouse tails. Some add motion to the flowers, with a curious tool, spun by a cord pulled by an apprentice, while the tip of the drill, driven by the master, bites like a rodent under the flower leaves, which become as light as enchanted days. Some coil the curls...and some fold the wings on the angels' shoulders. The craftsmen wear a paper cap on their heads and their faces seem to be covered in flour, like those of clowns. Then, they blow the dust off on the angels' faces. That human breath on the marble angel's face put me in awe of God's presence and of His clay." Through Pea's words, we are immersed in the atmosphere of the laborious and poetic life which animated the little villages of stonemasons scattered throughout the Italian peninsula. We are fascinated by the strength and passion

they put in creating their works, while making - or searching for - the right tools for removing, rough-hewing, moulding and smoothing the stone, so as to evoke feelings and emotions towards an inanimate block. Techniques may change over the course of time and technologies may support these changes, but the same passion still animates modern craftsmen, who are willing and able to adapt their art to contemporary expressive languages. Industrial development imposes contaminations on arts, even on a sector like this one, laden with such a long history of manual and creative work. Arts are now confronted with the logic of productivity, which, in turn, is maximized by quality control and optimization processes. Industrial development delineates new scenarios where manual work is increasingly being replaced by high-performance machines and the competencies of a creator are being redefined and shifted towards intellectual and cultural genius.

Since the 1960s, industrial design in Italy has given rise to a worldwide successful production, which has been consistently consolidated by a range of high-quality projects and products, but, above all, by high-profile debate and reflection on the transformation of processes and methods caused by development policies in the field of industrial production of objects. In this field, which is new and continually variable in some respects, the meeting between some avant-garde designers and a weak - but enlightened and flexible - production structure has generated a virtuous praxis that makes Italian design products unmistakably recognizable in terms of their cultural heritage. Industrial design remains rooted in aesthetic research and is characterized by a willingness to integrate aesthetic, material and functional motivations into the ultimate goal of defining objects. Today, as the post-modern condition of contemporary civilization invites us to a change in the cultural debate, new techniques are providing designers with new resources and projecting them towards new horizons. In this perspective, if we return to Pea's delightfully written depiction, new themes come into focus, or rather, our attention shifts to a different level and delves into the age-old issue of the meeting (or fight) between man and machine. An aura of nobility surrounds the stonemasons' industrious craft, in which a thread of continuity ties the nature of the materials, the artisans' passion for their work, their knowledgeable

gestures and a precious set of tools. Therefore, the object (the final product) represents a synthesis of a creative project, but it is in the entirety of the production process that the essence of a project becomes a sort of compelling liturgy. There is some excitement to the transportation of numbered blocks on boats and carts, a sort of harmony in the moves of humans interacting with the material, some musicality to the sound of tools in the workshop and the vibrations in the material, which tamely allows the sculptor to work it, and finally, there is the enchantment of the finished product being dusted off. What role can machines play in a process filled with such emotion? And besides, as the time of machine tools – intended for reducing human fatigue and whose functions were merely technical (cutting, turning milling, polishing) – is coming to an end, what questions are raised by the new frontiers of the digital era?

Working with numerical control digital technology entails a dichotomous procedure in which product technologies intervene in order to define the quality of the final object, and process technologies come into play to define the sequence of operational phases, effectively transferred and structured by humans in the configuration of the machine.

The machine does not simply substitute for the mechanics of human effort, but forms a symbiotic relationship with it; it becomes an extension of human limbs and amplifies the ambitions of a project, even the most unusual one, to actualize shapes which were unthinkable before. The expressive potential of machines and the expressive potential of man can be joined to form an extraordinary union that substantiates new forms of craft, of digital craft. Digital machines become ductile, they take on the role of being a palimpsest for man's designing capacity and the malleability of matter; they absorb emotional tension and release energy in a harmonious interplay of movement and sound; they represent the new dimension of a stonemason's workshop in Seravezza. Man must become ductile in his turn, he must thoroughly comprehend the new abilities he has at his disposal, in order not to forsake the tradition of the stonemason's workshop in Seravezza.

UN NUOVO LINGUAGGIO DI FORME PER IL NOSTRO FUTURO

Massimo Russo

Ricordo bene di non aver mai avuto una grande capacità di calcolo al liceo nel risolvere problemi o espressioni. Restavo spesso ad osservare con piacere la loro scrittura. Mi apparivano più come segni da contemplare, che rimandavano ad un mondo altro e non problemi da risolvere, ritardandomi spesso nel loro regolare svolgimento. Quei segni, con la loro capacità di sintesi, mi sembravano avere una loro autonomia estetica, al di là della loro logica funzione e della loro contingente valenza che gli era stata affidata ai fini del calcolo. In occasione dello studio delle derivate al quinto anno del liceo, rimasi particolarmente colpito da quella scrittura così concisa nel segno, che rappresentava un concetto di perenne tensione, un'infinita approssimazione. Non molto tempo fa lessi con piacere un breve articolo di Alessandro Melis dal titolo, "La creatività è utile quando è inutile" che rimandava ad uno studio di Heather Pringle (La nascita della creatività, settembre 2013) su "Scientific American", una delle più autorevoli riviste scientifiche al mondo. Secondo questo studio Il pensiero associativo, e non quello analitico, è il motore dell'evoluzione dell'homo sapiens e del progresso. E non vi è dubbio che il "vagare tra le nuvole" sia la più sublime tra le forme del pensiero associativo.

Ogni forma di pensiero trasversale ed eteronomo, quindi, può offrire soluzioni utili all'innovazione, anche quando è fine a se stesso, mentre il pensiero autonomo, analitico e specialistico è, tipicamente, lo strumento della conservazione". Credo che in

questa visione di Heather Pringle, mi possa ben ritrovare o comunque rendere più “ragionevole” il mio divagare nelle nuvole dei segni matematici. Questo atteggiamento si è confermato anche con i primi approcci al computer e ad alcuni suoi software, avvenuto per la prima volta durante la stesura della mia tesi di laurea, clandestinamente, contro la volontà dei docenti e gli stessi colleghi. Allora, e non è stato tanto tempo fa, il computer nella università era oggetto di un profondo ostracismo. Personalmente ero attratto da quei software che non fossero “specializzati” in progettazione, ma da quelli più generalisti, molto più vicini alla matematica e alla geometria, o addirittura al mondo della cinematografia, in quanto capaci di modellazione di oggetti organici e complessi e della loro animazione. Ancora oggi i programmi come i CAD o i vari BIM mi sembrano troppo rivolti, appunto, al controllo e alla conservazione e non aperti all’immaginazione; sono strumenti ormai “obbligati”, ma sempre meno creativi.

Il concetto di prossimità è un altro punto sensibile. In altre parole, questa rivoluzione digitale, iniziata ormai già da un bel po’ di anni fa, mi ha reso prossimo ad una matematica riccamente complessa, in una modalità con l’interfaccia dei software così amichevole, che affrancandosi dalla complessità del calcolo e supportato ormai in tutto dal computer, me la rendeva libera e creativa, come mai era stato. Trovo ancora estremamente interessante e anche poetico, così come allora, abbandonarmi ad osservare queste “nuvole matematiche” di questo nuovo mondo digitale.

Penso spesso a tutti i grandi architetti che nel corso dei secoli hanno avuto un profondo rapporto con la matematica; penso a Le Corbusier, al suo “modulor”, o al suo rapporto compositivo con la sezione aurea. Nel contempo, ho difficoltà a comprendere la posizione di tutti quei detrattori, critici o architetti, che

non valutano positivamente le opere che si muovono all'interno del paradigma della progettazione computazionale in genere; da un lato riconoscono l'esistenza di questo rapporto profondo tra matematica e architettura come una costante presente fin dall'antichità, ma dall'altro sembrano voler interrompere questa continuità negando la contaminazione di una matematica "moderna" con il design contemporaneo. E proprio riguardo ai nuovi campi della matematica non posso non parlare della topologia. È una delle più importanti branche della matematica moderna, che studia le proprietà delle figure, e in generale degli oggetti matematici, che non cambiano quando viene effettuata una deformazione senza "strappi". È un nuovo ambito molto affascinante, a cui mi sono ispirato nei due lavori recenti esposti al Marmomac di Verona; si tratta di due sedute in marmo realizzate interamente con macchine a controllo numerico.

È stato molto stimolante vedere in diretta, liberato definitivamente da un processo produttivo tradizionale, la materializzazione delle proprie idee e sperimentazioni, in opere di marmo e pietra; opere complesse e disarticolate, dove la complessità non è più un elemento inibente o un parametro che genera necessariamente alti costi. La possibilità di poter generare un'opera in marmo, pensata prima in un luogo della mente del progettista e, poco dopo, inviata come codice numerico con il click di una semplice e-mail, a macchine anche molto distanti e tra loro connesse per una produzione diffusa e condivisa, è stata un'occasione molto stimolante. Credo come progettista, che bisogna lasciarsi affascinare da queste nuove tecnologie; leggerne la loro grande potenzialità e implementarle profondamente nel proprio *modus operandi*, affinché diventino occasione per definire un nuovo linguaggio formale, una nuova estetica che rappresenti pienamente il nostro presente ed evochi il nostro futuro.

A NEW LANGUAGE OF FORMS FOR OUR FUTURE

Massimo Russo

I distinctly remember I never had any great ability to solve maths problems or expressions when I was in secondary school. However, I often took some time to let my eyes linger on those symbols, and I liked the way they were written. They seemed to hint at another world and looked like signs to be contemplated, rather than problems to be solved, which frequently hindered me in my schoolwork. Those signs, with their power of synthesis, seemed to have an aesthetic value of their own, beyond the logical function and the incidental value that are assigned to them, i.e. serving the purpose of calculation. When I started studying derivatives in my last year of secondary school, I was amazed at the conciseness of those signs, which seemed to express a sense of never ending tension, of infinite approximation. Not long ago, I had the pleasure of reading a short article by Alessandro Melis titled “Creativity is useful when it is useless”, which referenced an article by Heather Pringle (“The birth of creativity”, September 2013) in “Scientific American”, one of the most important science magazines in the world. According to this article, “analogical thinking, and not analytical thinking, is the driving force of progress and the evolution of Homo sapiens. And ‘wandering in the clouds’ is undoubtedly the most sublime form of associative thinking.

Every form of transversal, heteronomous thinking can offer useful solutions for innovation, even when it is an end unto itself, whereas autonomous, analytical and specialist thinking is typically the instrument of conservation”. I think I can relate to Heather Pringle’s viewpoint, or, at any rate, use it to make sense of my wandering in the clouds of mathematical signs. This attitude of mine was confirmed by my first attempts at using computers and some of their software. I chose to approach them secretly, against my professors’ - and even my colleagues’ - advice, when I was writing my university thesis. At that time, and it was not so long ago, the use of com-

puters was strongly opposed in universities.

Design-related software programs did not appeal to me as much as the more generic ones, which were considerably closer to mathematics and geometry, or even to the world of cinematography, because they could modify and animate organic and complex objects. Still today, programs like CAD or BIM appear too much oriented towards control and conservation and not open to imagination; we are by now forced to use them, but they are less and less creative.

The concept of proximity is another sensitive point. Owing to the digital revolution, which began several years ago, and the development of user-friendly interfaces, I have experienced proximity to richly complex mathematics, which has become more free and creative than it had ever been for me, now that I am fully supported by computers and I am freed from the complexity of calculation. I still find it extremely interesting and even poetic, as I did back then, to indulge in observing these “mathematical clouds” of the new digital world.

I often think about all the great architects who, over the centuries, have had a profound relationship with mathematics; I think of Le Corbusier and his “modulor”, or its connection with the golden ratio. At the same time, I find it difficult to understand the position of those detractors, critics or architects, who frown upon those projects that revolve around computational design in general; on one hand, they acknowledge the deep connection between mathematics and architecture, which has been a constant since antiquity, but on the other hand they seem to sever this connection by denying the contamination between mathematics and contemporary design. And speaking of new fields of mathematics, I cannot not mention topology. It is one of the most important branches of modern mathematics, which studies the properties of shapes and mathematical objects in general, which do not change, when they are deformed without being “torn apart”. It is a new, very fascinating field, by which I was inspired in my recent works exhibited at the Marmomac in Verona: two marble seats, made using only numeric control machines.

It was very stimulating to witness how my ideas and experiments materialized into works of marble and stone, through a totally traditional process; in these works, complex and “disjointed” as they might be, complexity was not necessarily a hindrance or a reason for high production costs. It was very exciting to be able to generate a marble work, which was first conceived in a corner of the designer’s mind and then, soon after, sent as a numeric code - with just one simple click on an e-mail - to remote, interconnected machines, in a process of shared production. As a designer, I believe it’s necessary to be captivated by these new technologies, to understand their vast potential, and to deeply integrate them into one’s way of working. They become an opportunity to define a new formal language, a new aesthetic that fully represents our present and evokes our future.

PROGETTI E ALLESTIMENTI
PROJECT AND EXHIBITION



NOVANTANOVE CANNELLE

maggio / may 2015

produzione / production

HELIOS Automazioni

in collaborazione con / in collaboration with

Confindustria Foggia - Sezione Lapidei

progettista / designer

Domenico Potenza, Erika Pisa, Nicola Violano

dimensioni / size

280x250x120 cm

materiali / materials

Marmo Bianco Sivec

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

The Italian Stone Theatre, Marmomac 2016, Verona

Parco B. Powell, 2017, San Severo (FG)

aziende realizzatrici / manufacturing companies

2m Marmi, Aceto Marmi, Ammirato Gaetano,

Artemarmi Tuberoni Heros, Botta Ezio, Cannito Marmi,

Edil Marmi di Vizzarri, Euromarmi di Lofrano, Fe.Ro. Marmi,

Foresti Santino, Flli Messina, General Marmi, Gusberti,

Iezzi Tommaso La.Mar, La Neolitica, La Principessa Marmi,

Lello Tatullo, Lem Costruzioni, Mar-marmi di Marta,

Marmeria De Bari, Marmi Alfonso, Marmi San Giorgio,

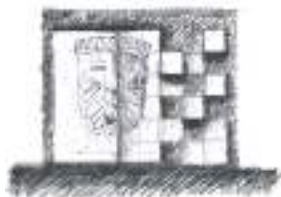
Marmi Sacco, Meduso Marmi, M&R di Masutti & Rusalen, Morasca,

Morrone Group Arreda, Nuova Edilmarmi, Nuova Golden Marmi,

Nicodemo Marmi Parlante Alessandro, Petraroia Marmi,

Poggi Marmi, Progetto Marmi di Talamo, Puglisi Marmi Soverchia,

Torti Alfonso



Il progetto #99

Perché le “novantanove cannele” dell’Aquila? Perché, intorno al 1200, novantanove signori di novantanove castelli diversi si unirono per fondare una comunità civica, quella che allora è l’odierna L’Aquila.

Il progetto #99 guarda la materia, ne scruta le potenzialità, ne studia il carattere, la sua anima, per domarla. La pietra, un blocco scolpito all’interno, riporta il volto del “Re Gatto” (soggetto scelto tra i volti raffigurati dalle novantanove cannele), per esprimere una visione. Quasi come in una concezione michelangiolesca: la possibilità di prefigurare un’immagine all’interno della materia, prima ancora che questa venga lavorata. Una prefigurazione capace di saper guardare oltre la superficie, nello spessore della materia.

La pietra scavata si unisce a quella scolpita, svelata finalmente alla luce, lasciandosi osservare, nella sua progressiva smaterializzazione dei pixel che la ricerca ha imposto. L’idea di annullare il peso della materia fino a farla scomparire. La materia lascia il posto alla luce, grazie alla quale si rende visibile e prende forma, ricomponendo l’immagine iniziale che finalmente si offre alla soddisfazione dello sguardo.

La scena sul retro, in grigio scuro, diventa fondale come accade per la catena appenninica, esercitando un netto contrasto con la figura in primo piano, soggetto reale attorno al quale si concentra il lavoro di modellazione, prima digitale, poi materica. L’acqua sgorga da novantanove fori posti sui lastroni retrostanti; esattamente come i corsi d’acqua che dalle vette innevate scendono al mare, creando una rete di collegamenti praticabili e vitali. Così come sulla pietra questa creazione solca i sentieri incisi dalla sapienza dell’uomo, per esplorare nuove dimensioni, nuove opportunità, nuove prefigurazioni di un futuro possibile. Tra la mano dell’artigiano e il pixel della macchina.

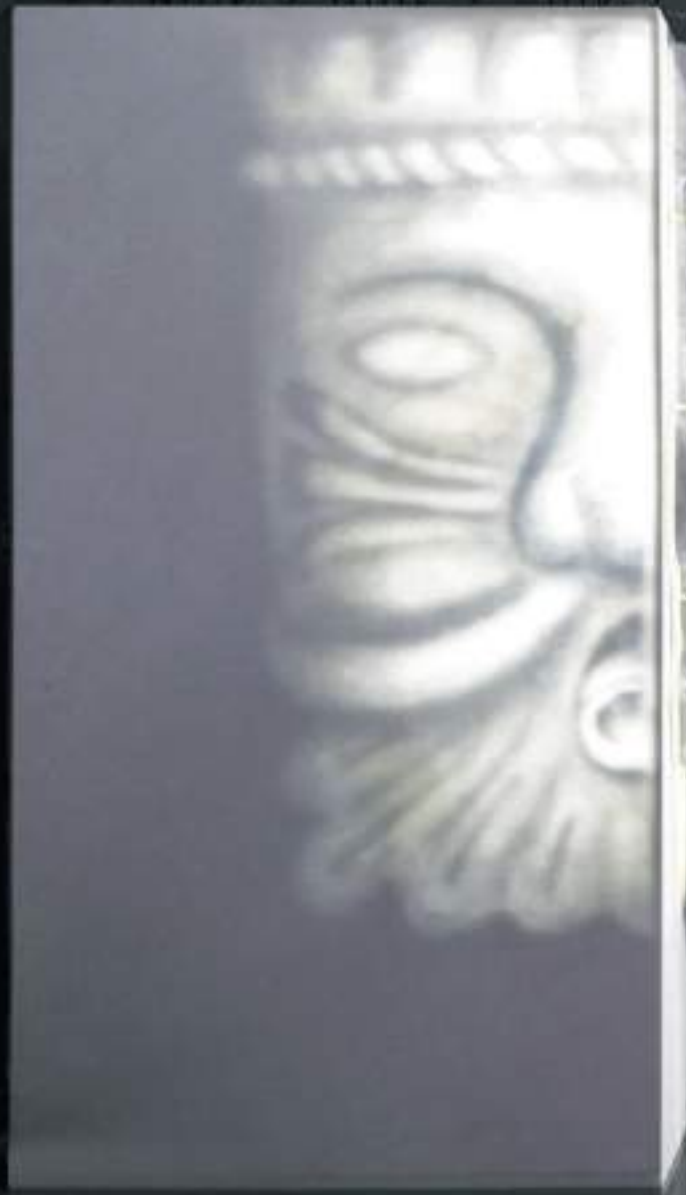
Project #99

Why the “novantanove cannele” from L’Aquila? Because, around 1200, ninety-nine lords of ninety-nine different castles joined forces to found a civic community, which is then today’s L’Aquila.

Project #99 looks at the material, scrutinizes its potential, studies its character, its soul, in order to tame it. The stone, a block carved inside, shows the face of the “Re Gatto” (a subject chosen from among the faces depicted by the ninety-nine spouts), to express a vision. Almost like in a Michelangelo conception: the possibility of prefiguring an image inside the material, even before it is worked on. A prefiguration capable of knowing how to look beyond the surface, into the thickness of the material.

The excavated stone joins the sculpted one, finally revealed to the light, allowing itself to be observed, in its progressive dematerialization of the pixels that research has imposed. The idea of canceling the weight of matter until it disappears. The matter gives way to light, thanks to which it is made visible and takes shape, recomposing the initial image that finally offers itself to the satisfaction of the gaze.

The scene on the back, in a dark gray, becomes a backdrop as happens for the Apennine Mountain range, exerting a clear contrast with the figure in the foreground, the real subject around which the modeling work, first digital, is concentrated then material. The water flows from ninety-nine holes on the slabs behind; exactly like the watercourses descending to the sea from the snow-capped peaks, creating a network of viable and vital connections. Just as on stone this creation furrows the paths engraved by man’s wisdom, to explore new dimensions, new opportunities, new prefigurations of a possible future. Between the hand of the craftsman and the machine pixel.





GLORIUS

Gladius is a sculpture by the Italian artist Lucio Fontana, created in 1967. It is a tall, slender, and abstract sculpture made of white ceramic. The sculpture consists of a series of overlapping, rounded, and textured spheres stacked vertically. The texture of the spheres is created by a series of fine, parallel lines that wrap around the surface. The sculpture is displayed in a gallery setting with a dark floor and white walls.

GLOMUS

settembre / september 2015

produzione / production

HELIOS Automazioni

progettista / designer

Raffaello Galiotto

dimensioni / dimensions

65x65x260 cm

materiale / material

bronzetto di Apricena

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

The Italian Stone Theatre. Marmomac 2015, Verona

Marmo_2.0 Digital Design Evolution_Design week 2016 Milano

azienda realizzatrice / manufacturing company

Aceto Marmi

materiali e tecnologie / materials and technologies

HELIOS Automazioni

Come in un gomitolo costituito da un filo continuo, in quest'opera l'utensile si appoggia sulla superficie sgrezzata e attraverso un lunghissimo e serpeggiante percorso senza interruzioni lavora la superficie portandola a finitura. Le trame si sovrappongono, si intrecciano, costruiscono una continuità che simula le tessiture della realtà. Una realtà elaborata dal linguaggio matematico e trasferita all'utensile applicato alla macchina.

As in a ball made up of a continuous thread, in this work the tool rests on the rough surface and works the surface through a very long and winding path without interruptions, bringing it to a finish. The textures overlap, intertwine, build a continuity that simulates the textures of reality. A reality elaborated by mathematical language and transferred to the tool applied to the machine.







CONVERSATION ON STONE

settembre / september 2016

produzione / production

HELIOS Automazioni

progettista / designer

Marco Piva

dimensioni / size

270x310x150 cm

materiali / materials

bianco di Carrara

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

The Italian Stone Theatre, Marmomac 2015 Verona

White in the city, design Week 2017 Milano

aziende realizzatrici / manufacturing companies

Morrone Group Arreda, Marmi Alfonso, Artemarmi Tuberoni Heros,

Foresti Santino, Fe.Ro Marmi

La materia litica si presenta in una inconsueta dualità di consistenza e dinamicità, in uno spazio scenico di incontro e di riflessione, caratterizzato da solide ed al contempo flessuose sedute sulle quali adagiarsi per meditare. Epigrammi, considerazioni e pensieri idealmente impressi su sottili lastre di marmo ricurvo, sono raffigurati simbolicamente come fogli in balia del vento. La leggerezza restituita dalla lavorazione del materiale finisce per togliere gravità alla materia, liberandola del suo peso.

The stone material is presented in an unusual duality of consistency and dynamism, in a scenic space for meeting and reflection, characterized by solid and, at the same time, supple seats on which to recline to meditate. Epigrams, considerations and thoughts ideally imprinted on thin curved marble slabs, are symbolically depicted as sheets at the mercy of the wind. The lightness returned by the processing of the material ends up remove gravity from the material, freeing it of its weight.







SPONGIA

settembre / september 2016

produzione / production

HELIOS Automazioni

progettista / designer

Raffaello Galiotto

dimensioni / size

245x145x128 cm

materiali / materials

Maljat

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

The Italian Stone Theatre, Marmomac 2016 Verona

Marmomac and the City 2017 Verona / Palazzo della Gran Guardia

aziende realizzatrici / manufacturing companies

Aceto Marmi

fornitura materiali / material supplies

Soverchia Srl

Il tema è quello delle cavità passanti, a forma di bulbo, realizzate con più utensili sagomati; questi montati su una fresa a controllo numerico a cinque assi penetrano ripetutamente nella materia, restandone sempre immersi.

Il risultato finale è una forma complessa, determinata dalla superficie di partenza, ancora percepita, e dal suo scavo che la fa vibrare letteralmente tra luci ed ombre.

The theme is that of the through cavities, in the shape of a bulb, made with several shaped tools; these mounted on a five-axis numerically controlled cutter repeatedly penetrate the material, always remaining immersed in it.

The end result is a complex shape, determined by the starting surface, still perceived, and by its excavation which literally makes it vibrate between light and shadow.







STADTSILHOUTTE

settembre / september 2016

produzione / production

HELIOS Automazioni

in collaborazione con / in collaboration with

Confindustria Foggia - Sezione Lapidei

progettista / designer

Max Dudler con Simone Boldrin

dimensioni / size

450x450x450 cm

materiali / materials

Fiorito di Apricena

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

The Italian Stone Theatre, Marmomac 2016, Verona

Parco B. Powell, 2017, San Severo (FG)

aziende realizzatrici / manufacturing companies

2M Marmi, Aceto Marmi, Ammirato Gaetano, Artemarmi Tuberoni

Heros, Botta Ezio, Cannito Marmi, Edil Marmi di Vizzarri,

Euomarmi Di Lofrano, Fe. Ro. Marmi, Gusberti, Iezzi Tommaso,

La. Mar., La Neolitica, La Principessa Marmi, Lello Tatullo,

Lem Costruzioni, Mar Marmi Di Martra, Marmeria De Bari,

Marmi Alfonso, Marmi San Giorgio, Marmi Sacco, Meduso Marmi,

M&R Masutti&Rusale, Morasca, Morrone Group Arreda,

Nuova Edilmarmi, Nuova Golden Marmi, Nicodemo Marmi,

Parlante Alessandro, Petraroia Marmi, Poggi Marmi,

Progetto Marmi Di Talamo, Puglisi Marmi, Soverchia, Torti Alfonso



La città non opera di un singolo

L'opera mostra il profilo di una città rappresentata come uno scenario multiforme secondo la grammatica progettuale dell'architettura di Max Dudler. La scultura, composta da blocchi di Pietra di Apricena (fiorito- K66), fresati e incastonati, raggiunge le imponenti dimensioni di 4,50x4,50x4,50 m.

Un mondo di pietra interamente raccontato e definito attraverso l'architettura. Guardandola di profilo, la scultura appare quasi piatta, bidimensionale, ma cambiando l'angolazione, si presenta agli occhi dell'osservatore un complesso paesaggio urbano di pietra, formato da più livelli, che trasmette una sensazione di densità, profondità e multidimensionalità.

La città appare come una quinta teatrale, palcoscenico e sfondo allo stesso tempo. Questa creazione in pietra segue le stesse regole compositive delle opere di Max Dudler: un edificio non è mai fine a sé stesso ma è sempre parte di un quadro urbano scultoreo che trova la sua realizzazione attraverso l'opera collettiva. La città non è opera di un singolo, si sviluppa grazie al contributo concertato di più soggetti. Allo stesso modo, la scultura dovrebbe essere interpretata come un'opera collettiva. I blocchi di pietra naturale che la compongono provengono da una cava di pietra di Apricena e sono stati distribuiti, a gruppi di 3, a 40 scalpellini italiani, ciascuno in una città diversa, distribuiti su tutto il territorio nazionale. Tutti i 40 artigiani lavoravano i blocchi di pietra grezza con le stesse macchine e con gli stessi software. Una volta ultimata l'opera, i blocchi vengono portati a Verona e uniti tra loro per dare forma alla scultura. In questo modo l'opera diventa espressione del collettivo, oltre che della città stessa.

L'opera, presentata al Marmomac di Verona nel 2016, è stata definitivamente allestita nei luoghi di origine della pietra, all'interno del parco "Baden Powell" a San Severo, nel maggio 2017. Un manifesto di architettura per un'area periferica della città.

The city is not the work of an individual

The work shows the profile of a city represented as a multifaceted scenario according to the design grammar of Max Dudler's architecture. The sculpture, made up of blocks of Pietra di Apricena (fiorito-K66), milled and set together, reaches the impressive dimensions of 4.50x4.50x4.50 m.

A world of stone entirely narrated and defined through architecture. Looking at it in profile, the sculpture appears almost flat, two-dimensional, but changing the angle, a complex urban landscape of stone shows in the eyes of the observer, made up of multiple levels, which conveys a sensation of density, depth and multi-dimensionality.

The city appears as a theatrical backdrop, stage and background at the same time. This stone creation follows the same compositional rules as the works of Max Dudler: a building is never an end in itself but is always part of a sculptural urban framework that finds its realization through the collective work.

The city is not the work of an individual, it develops thanks to the concerted contribution of multiple subjects. Similarly, sculpture should be interpreted as a collective work.

The blocks of natural stone that make it up come from a stone quarry in Apricena and were distributed, in groups of 3, to 40 Italian stone-masons, each in a different city, distributed throughout the country. All 40 craftsmen worked the rough stone blocks with the same machines and with the same software. Once the work was completed, the blocks were brought to Verona and joined together to give shape to the sculpture. In this way the work becomes an expression of the collective, as well as the city itself.

The work, presented at the Marmomac in Verona in 2016, was definitively set up in the places of origin of the stone, inside the "Baden Powell" park in San Severo, in May 2017. An Architecture manifesto for a peripheral area of the city.











GEOGRAFIE ARTIFICIALI

settembre / september 2016

sperimentazioni didattiche / educational experiments

Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

Dipartimento di Architettura di Pescara

produzione / production

HELIOS Automazioni

in collaborazione con / in collaboration with

Confindustria Foggia - Sezione Lapidei

responsabile scientifico / scientific manager

Domenico Potenza

coordinamento generale / general coordination

Erika Pisa, Nicola Violano

progettisti / designers

Mariangela Di Capua, Andrea Leone, Fabio Levante,

Damiano De Candia, Giulio Girasante, Valeria Marzano,

Erika Pisa, Nicola Violano, Gloria Bazzoni,

Matteo Mazzamurro

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

Young Stone Project Marmomac 2016, Verona

Lungolago Ovest 2019, Lesina (FG)

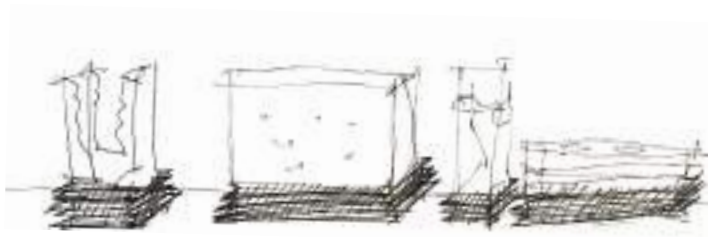
aziende realizzatrici / manufacturing companies

Marmi Fratelli Petraroia, 2M Marmi, Euromarmi Di Lofreano,

Cannito Marmi

fornitura materiali / material supplies

Felice Chirò Industria Marmi Srl



Tra natura e artificio

Un lavoro di ricerca e sperimentazione attorno alla materia, la pietra di Apricena, come espressione di un territorio e interpretazione di un luogo.

Un'interpretazione che non vuole necessariamente replicarne le caratteristiche ma, attraverso la memoria che è qualcosa di effimero, deformante e trasfigurante, provare a reinventarla. Il design di ogni singolo oggetto cerca di esprimere al suo interno un processo di integrazione di tre caratteri fondamentali, attraverso cui raccontare l'intimo rapporto tra la natura della materia e l'artificio della sua trasformazione anche con l'utilizzo delle più avanzate tecnologie di lavorazioni a controllo numerico.

Territorialità

la capacità della materia di interpretare i luoghi d'origine, i paesaggi e le architetture che ne esprimono il significato ma, allo stesso tempo, la tradizione storica e le tecniche di lavorazione e trasformazione della pietra.

Tecnica

come espressione concreta dell'intimo rapporto tra la natura della materia e l'artificio della sua trasformazione, quella capacità (tutta italiana) di rivelare, attraverso la misura del taglio e della lavorazione, la figura del corpo già presente nella materia .

Geometrie variabili

quella dimensione estetica dell'elaborazione digitale (a controllo numerico) che ancora non conosciamo appieno e che solo la continua sperimentazione potrà gradualmente svelare.

Dopo l'esposizione all'edizione 2016 del Marmomac di Verona, le opere sono state definitivamente allestite a Lesina nel 2019, nei pressi del lungolago; dove oggi vengono offerti ad uso e piacere dei tanti (cittadini e turisti) che li visitano.

Between nature and artificial

It is a work of research and experimentation around the material, Apricena stone, as an expression of a territory and interpretation of a place.

An interpretation that does not necessarily want to replicate its characteristics but, through memory which is something ephemeral, deforming and transfiguring, to try to reinvent it. The design of each single object tries to express within it a process of integration of three fundamental characters, through which to tell the intimate relationship between the nature of the material and the artifice of its transformation even with the use of the most advanced numerical control processing technologies.

Territoriality

It is the ability of the material to interpret the places of origin, the landscapes and the architectures that express its meaning but, at the same time, the historical tradition and the stone processing and transformation techniques.

Technique

It is a concrete expression of the intimate relationship between the nature of the material and the artifice of its transformation, that (entirely Italian) ability to reveal, through the measure of the cut and workmanship, the figure of the body already present in the material.

Variable geometries

It is that aesthetic dimension of digital processing (numerically controlled) that we still don't fully know and that only continuous experimentation will be able to gradually reveal.

After the exhibition at the 2016 edition of the Marmomac in Verona, the works were definitively set up in Lesina 2019, near the lakefront; where today they are offered for the use and pleasure of the many (citizens and tourists) who visit them.



FRAMMENTI DI LUCE

settembre / september 2016

produzione / production

HELIOS Automazioni

progettista / designer

Andrea Leone, Fabio Levante, Mariangela Di Capua

dimensioni / dimensions

50x50x100 cm

materiale / material

fiorito di Apricena, k66

azienda realizzatrice / manufacturing company

Marmi Fratelli Petrarola

fornitura materiali / material supplies

Felice Chirò Industria Marmi

La capacità di un oggetto di trasferire forma e significato sta nella natura stessa del materiale.

La pietra, sottratta alla cava, prova a restituire la sua essenza attraverso il riverbero della luce custodita ed alimentata nel tempo. La luce irrompe nella materia e la scompone dal suo interno, scabro ed informe. I suoi raggi, infine, si ricompongono nella superficie esterna artificiale, nel tentativo ultimo di restituirne la forma iniziale.

The ability of an object to transfer form and meaning lies in the very nature of the material.

The stone, taken from the quarry, tries to restore its essence through the reverberation of the light kept and nourished over time. The light breaks into the material and decomposes it from its rough and shapeless interior. Finally, its rays are recomposed in the artificial external surface, in the last attempt to restore its initial shape.



IL FLUIRE DELLA PIETRA

settembre / september 2016

produzione / production

HELIOS Automazioni

progettisti / designers

Gloria Bazzoni, Matteo Mazzamurro

dimensioni

50x50x126 cm

materiali / materials

fiorito di Apricena, k66

azienda realizzatrice / manufacturing company

2M Marmi

fornitura materiali / material supplies

Felice Chirò Industria Marmi

La pietra informe appartiene alla natura, ma cela la sua superficie scabra nell'antro dell'artificio.

I tagli sottili rivelano il lento fluire dell'acqua che scorre su superfici incontaminate, sciogliendo la consistenza del materiale. Artificio e natura si rincorrono, dialogano, tra l'interno e l'esterno, accompagnati dalla trasparenza e dalla purezza dell'acqua che li tiene insieme.

The shapeless stone belongs to nature, but hides its rough surface in the cave of artifice.

The subtle cuts reveal the slow flow of water flowing over pristine surfaces, dissolving the texture of the material. Artifice and nature chase each other, dialogue, between inside and outside, accompanied by the transparency and purity of the water that holds them together.



ORACULUM

settembre / september 2016

produzione / production

HELIOS Automazioni

progettisti / designers

Erika Pisa, Nicola Violano

dimensioni / size

75x150x50 cm

materiali / materials

fiorito di Apricena, k66

azienda realizzatrice / manufacturing company

Euromarmi Di Lofrano

fornitura materiali / material supplies

Felice Chirò Industria Marmi

Oraculum è la voce della pietra che dà risposta ad una interrogazione. Il corpo della seduta è lavorato da incisioni, continue lungo il mantello, creando forme simili ad occhi e orecchie. Nei tagli del materiale, l'aria incanalata nelle fenditure ripercorre le superfici, per raccontare di un luogo. Luci, ombre, suoni, attraversano il materiale in ogni sua parte restituendone una dimensione mai del tutto compiuta, mai definita, mutevole come la natura la vuole.

Oraculum is the voice of the stone that gives an answer to a question. The body of the seat is worked by incisions, continuous along the coat, creating shapes similar to eyes and ears. In the cuts of the material, the air channeled into the slits retraces the surfaces, to tell of a place. Lights, shadows, sounds cross the material in all its parts, restoring a dimension that is never fully completed, never defined, changeable as nature wants it.



LA PIETRA E LA TERRA

settembre / september 2016

produzione / production

HELIOS Automazioni

progettisti / designers

Damiano de Candia, Giulio Girasante, Valeria Marzano

dimensioni / size

50x150x100 cm

materiali / materials

fiorito di Apricena, k66

azienda realizzatrice / manufacturing company

Cannito Marmi

fornitura materiali / material supplies

Felice Chirò Industria Marmi

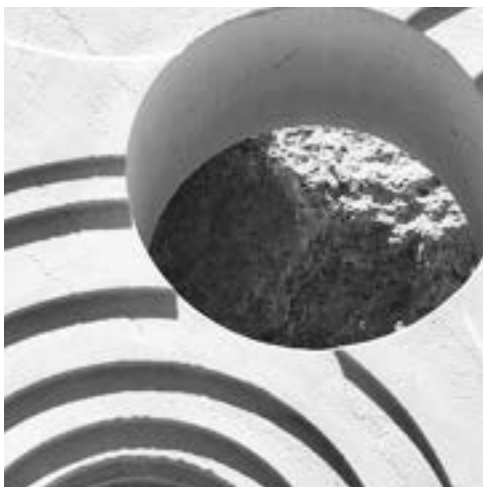
Uno spessore di pietra si sovrappone ad uno spessore di crosta informe lasciando scorgere, attraverso grossi fori, la superficie ruvida del materiale e la terra rossa che l'ha generata. La geometria netta e riconoscibile delle forme che incidono e bucano la pietra, diventa un filtro che svela la consistenza "interiore" della materia. L'artificio della lavorazione si sovrappone alla natura originaria delle sedimentazioni accumulate dal tempo.

A thickness of stone is superimposed on a thickness of shapeless crust, allowing the rough surface of the material and the red earth that generated it to be seen through large holes. The clear and recognizable geometry of the shapes that carve and pierce the stone becomes a filter that reveals the "inner" consistency of the material. The artifice of the manufacturing overlaps with the original nature of the sediments accumulated over time.











CITY OF LIGHT

aprile / april 2017

produzione / production

HELIOS Automazioni

progettista / designer

Marco Piva

dimensioni / size

250x210x300 cm

materiali / materials

Marmo bianco Sivec, Alluminio, luce

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

White in the city, Design Week 2017 Milano – Pinacoteca di Brera

Marmomac 2017, Verona

aziende realizzatrici / manufacturing companies

Nicodemi Marmi, Morrone Group Arreda, Aceto Marmi, Progetto

Marmi Di Talamo

fornitura materiali / material supplies

HELIOS Automazioni

In un gioco di scale e volumi, alcuni elementi stereometrici di varia altezza nascono e crescono verticalmente a simulare l'ambiente architettonico di un'immaginaria Down Town. La piastra di appoggio a terra, che richiama la trama di un impianto urbanistico a maglia regolare, contiene il sistema di proiettori/diffusori LED a luce ultrafredda. City of Light, che appare marmorea e "pesante" alla luce del giorno, si smaterializza e si alleggerisce al calare della notte.

In an interplay of scales and volumes, some stereometric elements of various heights are born and grow vertically to simulate the architectural environment of an imaginary Down Town. The ground support plate, which recalls the pattern of a regular-meshed urban layout, contains the ultra-cold light LED projector/diffuser system. City of Light, which appears marble and "heavy" in daylight, dematerializes and lightens as night falls.











LE PIETRE E IL GIARDINO

settembre / september 2017

sperimentazioni didattiche / educational experiments

Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

Dipartimento di Architettura di Pescara

produzione / production

Helios Automazioni

in collaborazione con / in collaboration with

Confindustria Foggia - Sezione Lapidei

responsabile scientifico / scientific manager

Domenico Potenza

coordinamento generale / general coordination

Mariangela Di Capua

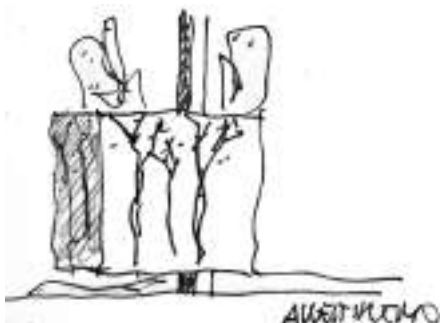
progettisti / designers

Cibelli+Guadagno, Enzo Ceglie, Massimo Russo,

Simone Boldrin, Giovanni Vaccarini

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

Young Stone Project Marmomac 2017, Verona



Esiste uno spazio in cui l'armonia dei gesti e delle parole trova rifugio, un Eden da vivere come vero luogo delle delizie, in armonia tra l'uomo e la natura: il Giardino. È qui che la natura della materia, sottratta alle sue forme, diventa altra natura e si consegna all'Arte.

Ricerca, creatività ed innovazione sono gli ingredienti principali della collaborazione tra Università ed Impresa. Il Dipartimento di Architettura di Pescara, da anni sensibile all'architettura ed al design litico, ha programmato per l'edizione Marmomac 2017, una collaborazione integrata tra la ricerca sull'uso dei materiali lapidei, la creatività di architetti formati nella propria scuola e la sperimentazione della Helios Automazioni sulla lavorazione a controllo numerico. Un contributo plurale di azioni, mirate alla concretizzazione di nuovi prodotti, capaci di interpretare in un'ottica innovativa, il senso rinnovato di un artigianato artistico di nuova generazione.

La reinterpretazione della tradizione storica delle forme in Triolamp, lampade da giardino che si misurano con il materiale e le lavorazioni tipiche dei grandi rosoni litici del Romanico Pugliese.

La scomposizione e ricomposizione delle lastre di Carrara Inseparabili che si incastrano nella spezzata ricongiunta della chaise longue di Enzo Ceglie, pensata a partire da un'unica forma ripetuta e ribaltata.

La forza dinamica della Seduta da corsa di Massimo Russo ottenuta dalla essenzialità dell'azione di torsione impressa al materiale lapideo, un ossimoro litico replicato in Bianco Carrara e Pietra Lavica.

L'espressione di un principio compositivo classico nella purezza dei tre tavoli Sitzbrücke di Simone Boldrin: tra le forme della sottrazione e l'armonia della ricomposizione.

Le trame sovrapposte di pieni e di vuoti che scavano gli esili monoliti in Pietra della Maiella replicano, nelle loro variazioni, lo "spessore delle superfici" dell'Agritettura di Giovanni Vaccarini.

There is a space where the harmony of gestures and words finds refuge, an Eden to be experienced as a true place of delights, in harmony between man and nature: the Garden. It is here that the nature of matter, removed from its forms, becomes another nature and is delivered to Art.

Research, creativity and innovation are the main ingredients of the collaboration between university and production. For the Marmomac 2017 edition, the Pescara Department of Architecture, which has been sensitive to stone architecture and design for years, has planned an integrated collaboration between research on the use of stone materials, the creativity of architects trained in their own school and the experimentation of Helios Automazioni on numerical control machining. A plural contribution of actions, aimed at the realization of new products, capable of interpreting the renewed sense of a new generation of artistic craftsmanship from an innovative point of view.

The reinterpretation of the historical tradition of shapes in "Trilolamp", garden lamps that compete with the material and workmanship typical of the large stone rosettes of the Apulian Romanesque.

The decomposition and recomposition of the Carrara "Inseparabili" slabs that fit together in the broken rejoining of the chaise longue by Enzo Ceglie, designed starting from a single repeated and overturned shape.

The dynamic strength of Massimo Russo's racing seat obtained from the essentiality of the torsion action imprinted on the stone material, a lithic oxymoron replicated in White Carrara and Lava Stone.

The expression of a classic compositional principle in the purity of the three Sitzbrücke tables by Simone Boldrin: between the forms of subtraction and the harmony of recomposition.

The superimposed textures of solids and voids that dig the slender Maiella stone monoliths replicate, in their variations, the "thickness of the surfaces" of Giovanni Vaccarini's Agritettura.



TRIOLAMP

settembre / september 2017

produzione / production

HELIOS Automazioni

progettisti / designers

Cibelli+Guadagno Architetti

dimensioni / size

200x160 cm

materiali / materials

bronzetto di Apricena, vetro temperato

azienda realizzatrice / manufacturing company

Parlante Alessandro

fornitura materiali / material supplies

Felice Chirò Industria Marmi

Sistema di illuminazione per esterni composto da tre oggetti, due a base ovale ed uno a base circolare.

Le forme reinterpretano, con un linguaggio contemporaneo, la grammatica dei segni tradizionali ricercati tra le decorazioni delle cattedrali romaniche della Capitanata. Forme radicate nel tempo e nei luoghi che hanno dato vita ai materiali di questa terra.

La luce se ne fa interprete provando a restituire l'essenza primordiale di una immagine mentale.

Outdoor lighting system made up of three objects, two with an oval base and one with a circular base.

The forms reinterpret, with a contemporary language, the grammar of the traditional signs sought among the decorations of the Romanesque cathedrals of the Capitanata. Shapes rooted in time and places that have given life to the materials of this land.

Light interprets it, trying to restore the primordial essence of a mental image.



tortuga

SEDUTA DA CORSA

settembre / september 2017

produzione / production

HELIOS Automazioni

progettista / designer

Massimo Russo

dimensioni / size

240x50x50 cm - 270x50x50

materiali / materials

marmo bianco di Carrara, pietra lavica

azienda realizzatrice / manufacturing company

Marmi Sacco, Puglisi Marmi

fornitura materiali / material supplies

Marmi Sacco, Puglisi Marmi

Il titolo ironico gioca con due concetti in contrapposizione di cui il progetto fa sintesi: l'idea di staticità evocata dal senso comune della funzione_seduta e la forte dinamicità della sua forma.

Il risultato è il frutto di un processo iniziale su un elemento semplice che si trasforma, a partire da un esercizio di torsione che lo rende complesso.

Questa seduta è pensata in marmo bianco ma le sue curve “giocano” bene anche con marmi di diversi colori, come il nero lucido, ad esaltare le forme sinuose e sensuali.

The ironic title plays with two opposing concepts which the project synthesises: the idea of static evoked by the common sense of the sitting_function and the strong dynamism of its shape.

The result is the result of an initial process on a simple element that transforms, starting from a twisting exercise that makes it complex.

This seat is designed in white marble but its curves “play” well with marbles of different colors, such as glossy black, to enhance the sinuous and sensual shapes.



SITZBRÜCKE

settembre / september 2017

produzione / production

HELIOS Automazioni

progettista / designer

Simone Boldrin

dimensioni / size

168x64x7 cm

materiali / materials

fiorito di Apricena

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

Young Stone Project Marmomac 2017, Verona

azienda realizzatrice / manufacturing company

General Marmi, M&R di Masutti e Rusalem

fornitura materiali / material supplies

Felice Chirò Industria Marmi

Una composizione di oggetti rievoca forme appartenenti ad un'altra dimensione costruttiva. L'uso della pietra ne disegna la geometria, quasi fosse un ponte con i suoi archi o una basilica con le sue navate. Il giardino viene proiettato in una dimensione rurale, appartiene ad un immaginario in cui il ponte in pietra, elemento di connessione tra due sponde, diviene nella realtà domestica luogo di incontro tra due interlocutori. La basilica ne moltiplica la forma.

A composition of objects evokes forms belonging to another constructive dimension. The use of stone designs its geometry, as if it were a bridge with its arches or a basilica with its naves. The garden is projected into a rural dimension, it belongs to an imaginary in which the stone bridge, an element of connection between two banks, becomes in the domestic reality a meeting place between two interlocutors. The basilica multiplies its form.



AGRITETTURA

settembre / september 2017

produzione / production

HELIOS Automazioni

progettista / designer

Giovanni Vaccarini

dimensioni / size

200x22 cm

materiali / materials

Pietra della Majella

azienda realizzatrice / manufacturing company

Aceto Marmi, Cannito Marmi

fornitura materiali / material supplies

Craglia Group Industria Marmi

Superficie, piano, bidimensionalità, spessore, pelle.

L'idea del giardino di pietra parte dalla ricerca sulla superficie che diventa l'elemento generatore di una metrica che appartiene alle azioni primordiali di insediamento di uno spazio aperto: tracciare, misurare, aprire, divisare. Un'operazione di incisione e di sottrazione di pochi pezzi in cui il senso è dato dal montaggio e dalla giustapposizione dei singoli elementi.

Il set di conci, si giustappone nello spazio definendo sia il piano orizzontale che quello verticale dell'architettura del giardino.

Surface, plane, two-dimensionality, thickness, skin.

The idea of the stone garden starts from the research on the surface which becomes the generating element of a metric that belongs to the primordial actions of settling an open space: tracing, measuring, opening, dividing. An operation of incision and removal of a few pieces in which the meaning is given by the assembly and juxtaposition of the individual elements.

The set of ashlars is juxtaposed in space defining both the horizontal and vertical planes of the garden architecture.



GL'INSEPARABILI | I MONOLITI

settembre / september 2017

produzione / production

HELIOS Automazioni

progettisai / designer

Enzo Ceglie

dimensioni / size

145x65x74 cm - 71x64x63 cm

materiali / materials

marmo bianco di Carrara e acciaio Inox

azienda realizzatrice / manufacturing company

Progetto Marmi Di Talamo

fornitura materiali / material supplies

Progetto Marmi Di Talamo

La seduta per esterni utilizza il marmo sia come linguaggio espressivo che come materia strutturale. Configurazione modulare ottenuta dall'impiego di tre distinti blocchi ad incastro, tenuti insieme da tiranti in acciaio inox. Queste forme, geometrie variabili di una sola figura, compongono modi diversi di un'unica seduta. Un equilibrio precario le tiene insieme, nel tentativo giocoso di mostrare le sue infinite variazioni.

The outdoor seat uses marble both as an expressive language and as a structural material. Modular configuration obtained from the use of three distinct interlocking blocks, held together by stainless steel tie rods. These shapes, variable geometries of a single figure, compose different ways of a single seat. A precarious balance holds them together, in a playful attempt to show its infinite variations.





PONTE (M)

settembre / september 2017

produzione / production

HELIOS Automazioni

progettista / designer

Blumerandfriends e Matteo Borghi

dimensioni / dimensions

300x75x80 cm

materiale / material

fiorito di Apricena

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

The Italian Stone Theatre. Marmomac 2017, Verona

azienda realizzatrice / manufacturing company

Nicodemo Marmi, Chroma Composites

fornitura materiali / material supplies

Felice Chirò Industria Marmi Srl

Abbiamo sempre immaginato un tavolo che avesse come piano una lama litica lunga, sottile e leggera in grado di supportare carichi e funzioni. Abbiamo lavorato nell'esasperazione delle capacità fisiche del materiale nobile di pietra, cercando di togliere tutte le quantità non necessarie alla tenuta dello stesso. Unendo questo sforzo alla tipologia di lavorazione e di costruzione dell'oggetto si arriva ad uno stadio necessario ed univoco in cui non si può far diversamente...l'estetica è raggiunta.

We have always imagined a table that has a long, thin and light stone blade as a top capable of supporting loads and functions. We worked on the exasperation of the physical capabilities of the noble stone material, trying to remove all the quantities not necessary for its holding. By combining this effort with the type of processing and construction of the object, we arrive at a necessary and unambiguous stage in which it cannot be done otherwise... the aesthetics is achieved.





LITICO LUDICO

settembre / september 2018

produzione / production

HELIOS Automazioni / Confindustria Foggia, Sezione Lapidari

in collaborazione con / in collaboration with

Dipartimento di Architettura / Università degli Studi Chieti-Pescara

progettista / designer

Massimo Russo

dimensioni / dimensions

370x180x60 cm

materiale / material

serpeggiante di Apricena, pietra di Cipro

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

The Italian Stone Theatre. Marmomac 2018, Verona

azienda realizzatrice / manufacturing company

Aceto Marmi, Marmi Costas Michaelides Ltd

materiali e tecnologie / materials and technologies

Felice Chirò Industria Marmi Srl, Marmi Costas Michaelides Ltd

L'oggetto si presenta come una seduta informale ma allo stesso tempo si presta, per le sue forme, ad una utilizzazione ludica da parte degli utenti (bambini ed adulti) che possono utilizzarla in ragione della sinuosità delle forme realizzate. Il progetto prova a coniugare alcuni aspetti principali nella produzione di oggetti di design litico con le nuove tecnologie digitali con la possibilità di comporre/scomporre i singoli pezzi nella articolazione di diverse possibili soluzioni d'uso.

The object looks like an informal seat but at the same time lends itself, due to its shapes, to a playful use by users (children and adults) who can use it due to the sinuosity of the shapes created. The project tries to combine some main aspects in the production of stone design objects with new digital technologies with the possibility of composing/decomposing the individual pieces in the articulation of different possible solutions for use.







SANTACQUA

settembre / september 2018

produzione / production

HELIOS Automazioni

progettista / designer

Giulio Iacchetti

dimensioni / dimensions

74xH100 cm / 64xH110 cm / 30xH110 cm

materiale / material

Porfido Rosso

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

The Italian Stone Theatre. Marmomac 2018, Verona

azienda realizzatrice / manufacturing company

Fe.Ro Marmi, General Marmi

fornitura materiali / material supplies

Europorfidi

Acqua significa per l'uomo benessere corporale ma anche spirituale. Nell'acqua ci si battezza e si viene benedetti tramite aspersione. Nelle chiese le acquasantiere, tradizionalmente in marmo, offrono ai fedeli l'acqua benedetta con cui segnarsi. Nel progetto i bacini rimangono sospesi, sul loro sostegno. Si compie un piccolo miracolo, ovvero un grande monolite in bilico su una piccola colonna: il senso di precarietà che ne emana, esalta il marmo e lo rende inaspettatamente leggero ed etereo.

Water means bodily but also spiritual well-being for man. We are baptized in water and blessed by sprinkling. In churches, the stoups, traditionally made of marble, offer the faithful holy water with which to cross themselves. In the project the basins remain suspended on their support. A small miracle takes place, that is a large monolith poised on a small column: the sense of precariousness that it emanates exalts the marble and makes it unexpectedly light and ethereal.





TRAME

marzo - settembre / march - september 2019

produzione / production

HELIOS Automazioni

sperimentazioni didattiche / educational experiments

Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

Dipartimento di Architettura di Pescara

in collaborazione con / in collaboration with

Confindustria Foggia - Sezione Lapidei

responsabile scientifico / scientific manager

Domenico Potenza

con / with

Massimo Russo

coordinamento generale / general coordination

Gloria Bazzoni, Giulo Girasante, Valeria Marzano

studenti / students

B. Ambrosini, A. Avantaggiato, F. Bana, M. Carlucci, M.G. Catenaro,

A. Cardinale, G. Carmosino, M. Capozio, G. Ciampa, A. Coletta,

G. De Camillis, F. De Fabritiis, R. Di Giovanni, D. Di Martino,

A. Di Matteo, V. Dimitri, P. Di Ruzza, F. Di Stefano, D. Donatelli,

B. Edoardo, D. Elisii, L. Fappiano, S. Gatto, A. Gianfelice, A. Goti,

C. Iaconi, M. A. Liberato, M. Lombardi, A. Luce, F. R. Marino,

F. Marsano, N. Mazzocca, V. Montechiaro, A. Nanni, L. Onorato,

L. Orsini, L. Paro, R. P. Perdonò, E. Proia, A. Puglielli, F. Remigio,

L. Rizzi, A. Rossi, R. Zuccari

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

The Italian Stone Theatre, Marmomac 2019, Verona

azienda realizzatrice / realizing companies

Alessandro Parlante

azienda fornitrice materiali / providing companies

Felice Chirò Ind. Marmi

materials / processing

pietra di Apricina, informi lavorati a controllo numerico con tecnologie

Helios Automazioni

Le trame sono il tema della esercitazione didattica scelta con gli studenti del Corso di Design 1 e l'azienda Tortuga.

Trame intese non soltanto come un sistema articolato di tessiture ed intrecci capaci di generare superfici continue, ma anche come dispositivo materico per raccontare significati al di là della lavorazione stessa della pietra. Gravità, durabilità, atemporalità, simbolismo e tradizione, sostenibilità e riuso, luce e riflessione; sono alcuni dei concetti chiave che ciascuno dei lavori ha provato ad interpretare attraverso la trasformazione della superficie litica. La pietra scelta è quella delle cave di Apricena, grandi massi informi cavati direttamente dalla terra, alla quale sembrano ancora appartenere. Le superfici aperte dei massi mostrano stratificazioni, sedimentazioni di storie nel tempo che non possiamo più vedere ma solo immaginare.

La tecnologia della lavorazione a controllo numerico, ci aiuta ad interpretare il significato di quelle storie racchiuse nella pietra e custodite per milioni di anni. Storie che possono finalmente essere svelate agli uomini, nel momento in cui la pietra si trasforma in oggetti, architetture e paesaggi.

The plots are the theme of the didactic exercise chosen with the students of the Design Course 1 and the Tortuga company. Textures intended not only as an articulated system of textures and weaves capable of generating continuous surfaces, but also as a material device to tell meaning beyond the stone itself. Gravity, durability, timelessness, symbolism and tradition, sustainability and reuse, light and reflection; are some of the key concepts that each of the works has tried to interpret through the transformation of the stone surface. The stone chosen is the Apricena stone quarries, large shapeless boulders straight out of the earth, to which they still seem to belong. The open surfaces of the boulders show stratifications, sedimentations of stories over time that we can no longer see but only imagine.

The technology of numerical control processing helps us to understand the meaning of those stories enclosed in stone and kept for millions of years. Stories that can finally be revealed to men, when the stone turns into objects, architecture and landscapes.















RISTORANTE D'AUTORE

21/28 September
12.00 am to 1.00 pm

Coated by
ADI - DELEGAZIONE VENETO TRENTINO ALTO ADIGE

Michela Baldassari - Mondo Marito Design, Infos Automobili
Simona Bellan - T&D Robotics, Informaz
Marta Bonanno - Simile Cavi
Paolo Criveller - Simile Cavi, Informaz, Porto Porto Barocco
Valeria Facchin - Athena Mariti
Lina Facchin - C&A Mariti e Guey
Silvia Sordani - Infos Automobili
Carlo Trevisani - T&D Robotics
Alberto Vandoni - T&D Robotics
Antonio Zorzi - T&D Robotics, Informaz

Taste the excellence of the Italian Food

25/09 - Ristorante CASCINA VITTORIA - Chef Giuseppe Ricciardi
26/09 - Ristorante CASA PERRELLI - Chef Daniele Perrelli
27/09 - Ristorante GLAM VENEZIA - Chef Enrico Barbone
28/09 - Ristorante DEGUSTO CUISINE - Chef Marco Grandi



WINE BAR

25/26 September
11.30 am to 6.00 pm

Curated by
GIORGIO CANALE

Artist
Project
Installation

Scenografia: Giorgio Canale, R.A.T.C. and Ue

CROISSANT D'AUTORE

25/26 September
9.30 am to 11.30 am

COMMON SPACES

LANDSCAPE

AJAPP, Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio

Enrico Buzatti, Cecilia Comencini, Sophia Loi, Fabio Pasqualelli,

Alberto Pedrazzoli, Matteo Perigo _ Viva il verde! Tonda Verde, Mai 1909

Project
Installation

RELAX ROOM _ RECEPTION FORUM

Alberto Minetti _ Galvino Watling, Marco Ruggero Ma Ra _ Bollewell Ornatelli

Artist
Project

TERRAZZO

Canton Paesaggio





METAMORFOSI

settembre / september 2019

produzione / production

HELIOS Automazioni

in collaborazione con / in collaboration with

Confindustria Foggia / Sezione Lapidei

progettista / designer

Silvia Sandini

dimensioni / dimensions

cm327x70xh100

materiale / material

serpeggiante di Apricena

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

The Italian Stone Theatre, Ristorante d'Autore Marmomac 2019

Verona

azienda realizzatrice / manufacturing company

Aceto Marmi

fornitura materiali / material supplies

Felice Chirò Industria Marmi Srl

La visione delle grandi cave a fossa del comprensorio di Apricena produce un'emozione unica. Dalla natura della superficie all'artificio dello scavo, il materiale si trasforma in una grande architettura rovesciata. Il bancone interpreta il paesaggio stratificato delle diverse falde di cava, utilizzando tipologie varie di serpeggiante, con finitura satinata delle superfici, per esaltare la mutevolezza cromatica dei singoli strati.

The vision of the large pit quarries in the Apricena district produces a unique emotion. From the nature of the surface to the artifice of the excavation, the material is transformed into a large overturned architecture. The counter interprets the stratified landscape of the various strata of the quarry, using various types of serpeggiante, with a satin finish on the surfaces, to enhance the chromatic changeability of the individual layers.







WHITE ROCK

settembre / september 2019

produzione / production

Helios Automazioni

in collaborazione con / in collaboration with

Confindustria Foggia / Sezione Lapidei

coordinamento generale / general coordination

ADI / Delegazione Veneto e Trentino Alto Adige

progettista / designer

Silvia Sandini

dimensioni / dimensions

cm160x140xh74

materiale / material

Fiorito di Apricena

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

The Italian Stone Theatre, Ristorante d'Autore Marmomac 2019,
Verona

azienda realizzatrice / manufacturing company

General Marmi

fornitura materiali / material supplies

Felice Chirò Industria Marmi Srl

Morene glaciali, superfici plasmate dal tempo e dallo scorrere lento del ghiaccio. White Rock tavolo dal forte spessore, un bordo lavorato a waterjet, il segno segue il perimetro del piano passando dall'effetto più grezzo fino alla superficie levigata del piano. La texture del marmo conferisce all'oggetto un carattere naturale.

Glacial moraines, surfaces shaped by time and the slow flow of ice. White Rock table with a strong thickness, a waterjet worked edge, the sign follows the perimeter of the top passing from the roughest effect to the smooth surface of the top. The texture of the marble gives the object a natural character.







TERRA

settembre / september 2019

produzione / production

HELIOS Automazioni

in collaborazione con / in collaboration with

Confindustria Foggia / Sezione Lapidei

coordinamento generale / general coordination

ADI / Delegazione Veneto e Trentino Alto Adige

progettisti / designers

Michela Baldessari, Baldessari e Baldessari architetti e designers

dimensioni / size

cm160x140 h74

materiali / materials

informi di pietra di Apricena

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

The Italian Stone Theatre, Ristorante d'Autore Marmomac 2019,
Verona

aziende realizzatrici / manufacturing companies

General Marmi

fornitura materiali / material supplies

Felice Chirò Industria Marmi Srl

I terremoti, eventi straordinari ma naturali, modificano le geometrie e le linee dei nostri territori. I forti segni grafici restituiti dalle apparecchiature che li registrano hanno dato la suggestione per il progetto di questo tavolo. Un deciso intarsio disegna il piano e lo caratterizza diventando il racconto di ciò che succede nel terreno che in questo caso è interpretato dalla base.

Earthquakes, extraordinary but natural events, modify the geometries and lines of our territories. The strong graphic signs returned by the devices that record them have given the suggestion for the project of this table. A decisive inlay designs the top and characterizes it, becoming the story of what happens on the ground which in this case is interpreted by the base.







IL GIARDINO DEL TEMPO,

tra l'oblio e l'eternità

settembre / september 2021

sperimentazioni didattiche / educational experiments

Università degli Studi "G d'Annunzio" Chieti-Pescara

Dipartimento di Architettura di Pescara

produzione / production

HELIOS Automazioni

responsabile scientifico / scientific manager

Domenico Potenza

con / with

Giulio Girasante e Francesca Bux

progettisti / designers

Domenico Potenza

con / with

Giulio Girasante e Francesca Bux

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

Young Stone Project, Marmomac 2021, Verona

aziende realizzatrici / manufacturing companies

Felice Chirò Industria Marmi Srl

fornitura materiali / material supplies

Felice Chirò Industria Marmi Srl



Non tutti i manufatti in pietra, progettati e realizzati, finiscono per essere concretamente utilizzati.

Ci sono alcuni manufatti: prove di laboratorio, modelli di studio, residui di lavorazioni che, per difetto o per scelta, non hanno trovato una loro definitiva utilizzazione.

Sono, solitamente, manufatti superati ma non ancora del tutto abbandonati. Spesso li ritroviamo nei retri dei laboratori di lavorazione di marmi pietre e graniti, dimenticati dal tempo e dalle stesse mani che li hanno realizzati.

Manufatti che continuano ad essere conservati per chissà quale ragione o ipotesi di riuso che, quasi mai, trova applicazione.

Il progetto prova a restituirli, riproponendoli alla ribalta di una nuova esistenza; riorganizzati in una sorta di lapidarium contemporaneo degli scarti, dove si riscoprono significati mai sopiti. L'allestimento li mostra in una veste nuova, riemersi dalla discarica del tempo, e offerti ad una seconda opportunità; protagonisti di un racconto altro, nel quale risorgono talvolta, le ragioni originarie che li hanno generati: un tentativo di riscatto per una nuova storia... tra l'oblio e l'eternità.

Not all stone artifacts, designed and manufactured, are concretely used. There are some artifacts: laboratory tests, study models, processing waste that have not found a way to be used. They are unused but not really abandoned products, which are often found in company warehouses, forgotten by time and by the hands that made them. Artifacts that continue to be preserved, for who knows what reason or hypothesis of reuse which, however, almost never finds application.

The project tries to give them back, proposing them with a new existence; reorganized in a sort of contemporary lapidarium made of scraps, where never dormant meanings are rediscovered.

The exhibition shows them in a new guise, emerging from the dump of time, giving them a second chance; protagonists of a story, from which emerge the original reasons that generated them: an attempt at redemption for a new story ... between oblivion and eternity.













SEDUTA “CORALLO”

settembre / september 2023

produzione / production

HELIOS Automazioni

progettista / designer

Massimo Russo

dimensioni / size

125x125xh45cm

materiali / materials

serpeggiante di Apricena

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

Marmomac Meets Academics, 2023 Verona

coordinamento scientifico / scientific coordination

Giuseppe Fallacara, Politecnico di Bari

azienda realizzatrice / manufacturing company

Aceto Marmi

fornitura materiali / material supplies

Felice Chirò Industria Marmi srl

Il disegno organico è liberamente ispirato alla geometria reticolare del corallo. La seduta appare come una parte di un possibile sistema modulare complesso. Le sue linee curve e le sue cavità rispondono ad una logica generativa matematica; è un oggetto che restituisce un'immagine non convenzionale, una metafora che rimanda alla struttura e alle parti più intime della materia.

The organic design is freely inspired by the reticular geometry of the coral. The seat appears as part of a possible complex modular system. Its lines curves and its cavities respond to a mathematical generative logic; is an object that returns an unconventional image, a metaphor that refers to the structure and to innermost parts of matter.







TAVOLO 134

settembre / september 2023

produzione / production

HELIOS Automazioni

progettisti / designers

Vincenzo Minenna

con / with

Andrea Lenoci, Elisabetta Valente, Andrea Yiaghis

dimensioni / size

r140xh80 cm

materiali / materials

serpeggiante di Apricena

allestimenti e mostre / installations and exhibitions

Marmomac Meets Academies, 2023 Verona

coordinamento scientifico / scientific coordination

Giuseppe Fallacara, Politecnico di Bari

azienda realizzatrice / manufacturing company

Artedil

fornitura materiali / material supplies

Artedil

Il tavolo 134 cerca di definire, attraverso la «piega», il costituirsi dell'anima e dell'esperienza moderna. La materia lapidea si piega, si dispiega, si ripiega portando il desco a una monade in cui la composizione visiva, densa di rapporti aritmetici e «accordi» contribuiscono alla creazione di quella nuova armonia diversa dall'archetipo formale e significato del tavolo.

The 134 table tries to define, through the "fold", the constitution of the soul and of the modern experience. The stone material folds, unfolds, folds again bringing the table to a monad in which the visual composition, full of arithmetic relationships and "chords" contribute to the creation of that new harmony different from the formal archetype and meaning of the table.





APPARATI
APPARATUS

BIBLIOGRAFIA

ACOCCELLA Alfonso, *L'architettura di pietra. Antichi e nuovi magisteri costruttivi*, Lucense Alinea, Firenze 2004

BLANCO Giorgio, *Le pietre ornamentali in architettura*, NIS La Nuova Italia Scientifica, Roma 1993

BLANCO Giorgio, *La pietra nell'arredo urbano: il dettaglio nella scena urbana e nel territorio antropizzato extraurbano*, Promorama, Milano 2001

BLANCO Giorgio, *Manuale di progettazione. Marmi e pietre*, Gruppo Mancosu Editore, Roma 2008

BLANCO Giorgio, *DAP Dizionario dell'Architettura di Pietra*, Carocci editore spa, Roma 1999

BOLDRIN Simone, FERA Francesco Saverio, *Max Dudler. Architetture dal 1979*, Electa architettura, Milano 2012

CARRINO Lorenzo, FERRERO Marco (a cura di), *Racconti di Pietra. Stonetales*, Libria, Melfi 2016

CURATOLO Dario (a cura di), *Stone Stories. Le pietre di Puglia nell'architettura, nel design, nel paesaggio*, Regione Puglia, Bari 2015

DAL BUONO Veronica, *Raffaello Galiotto. Design Digitale e materialità litica*, Casa Editrice Libria, Melfi 2012

D'AMATO Claudio (a cura di), *Città di Pietra. L'altra Modernità. Architetture stereotomiche*, Marsilio Editori, Venezia 2005

D'AMATO Claudio (a cura di), *Città di Pietra. Progetto Sud*, Marsilio Editori, Venezia 2005

DI SIVO Michele, *Atlante della Pietra*, UTET, Torino 2004

FALLACARA Giuseppe, *Verso una progettazione stereotomica*, Aracne editrice srl, Roma 2007

GALIOTTO Raffaello, *Marmo 4.0. Sperimentazioni nel design litico*, Marsilio Editori spa, Venezia 2017

GELAO Clara (a cura di), *Oltre la Pietra. La Puglia nelle fotografie di Olivo Barbieri, Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, Luca Campigotto, Ferdinando Scianna*, 24ORE Motta Cultura srl, Milano 2008

GRESLERI Glauco, *Progettare lo spazio del sacro*, Jaca Servizi Editoriali e Museali, Milano 1990

GRESLERI Glauco (a cura di), *I luoghi e lo spirito*, Arsenale editrice, Venezia 1991

LA PIETRA Ugo (a cura di), *Osservatorio sull'Artigianato Artistico Italiano, Marmi Pietre e Mosaici. La tradizione Rinnovata nell'Artigianato Artistico Italiano*, Alinea Editrice, Firenze 2001

LA PIETRA Ugo (a cura di), *Dieci anni di Territori di Pietra per l'ecomuseo della pietra leccese*, Il Quadratino editore, Milano 2000

MD Journal, *Rivista scientifica di design in Open Access, Stone design*, MD Journal [6]2018, Grafiche Baroncini 2018

PAVAN Vincenzo (a cura di), *Architetture di Pietra*, Arsenale editrice, Venezia 1987

PAVAN Vincenzo (a cura di), *Ultime dimore*, Arsenale editrice, Venezia 1987

PAVAN Vincenzo, *Il linguaggio della pietra*, Arsenale editrice, Verona 1991

PAVAN Vincenzo, *Nuova Architettura di Pietra in Italia*, gruppo editoriale Faenza editrice, Faenza 2002

PAVAN Vincenzo (a cura di), *Immagini di Pietra*, Electa, Milano 1993

PAVAN Vincenzo (a cura di), *Spazio pietra architettura*, gruppo editoriale Faenza editrice, Faenza 1999

PAVAN Vincenzo, *Creativi frammenti. Gli scarti della pietra da problema a risorsa, arte architettura design*, Parco Regionale dell'Appia Antica, 2007 Roma

PAVAN Vincenzo (a cura di), *Architettura, Monumento, Memoria*, Arsenale editrice, Venezia 1987

PIERI Mario, *Marmologia. Dizionario di marmi e graniti italiani ed esteri*, Hoepli, Milano 1966

POTENZA Domenico (a cura di), *Atlante contemporaneo dei marmi e delle pietre di Puglia*. edizioni Giuseppe Laterza, Bari 2008

POTENZA Domenico, GIRASANTE Francesco (a cura di), *Dalla pietra all'architettura*, Claudio Grenzi editore, Foggia 2006

POTENZA Domenico (a cura di), *Puglia di Pietre. Territori, materiali, architetture*. Claudio Grenzi editore, Foggia 2007

RODOLICO Francesco, *Le pietre delle città d'Italia*, Firenze, Le Monnier, 1965

SCIOLA Pinuccio, *La città sonora*, Istituto Italiano di Cultura di Madrid 2008

WESTON Richard, *Materiali e forme in architettura*, Logos, Modena 2003

PROFILO BIOGRAFICO / BIOGRAPHICAL NOTE

giulio girasante architetto

Laureato in architettura a Pescara dove svolge la professione e il Dottorato di Ricerca sull'uso della pietra nell'Architettura Sacra presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio".

Il suo interesse sul tema nasce dopo la partecipazione ad alcuni convegni sull'uso del materiale lapideo e altri sull'architettura sacra oltre un Master in "Architettura e Arti per la Liturgia" presso il Pontificio Istituto Liturgico "Sant'Anselmo" di Roma. Da molti anni collabora nelle attività promosse da Marmomac Meets Academies come relatore.

È cultore di materia nelle discipline compositive, urbanistiche e del design.

giulio girasante architect

Graduated in architecture in Pescara where he carries out his profession and a PhD on the use of stone in Sacred Architecture at the Department of Architecture of the "G. d'Annunzio".

His interest in the subject arose after his participation in some conferences on the use of stone material and others on sacred architecture as well as a Masters in "Architecture and Arts for the Liturgy" at the Pontifical Liturgical Institute "Sant'Anselmo" in Rome.

For many years he has been collaborating in the activities promoted by Marmomac Meets Academies as a speaker.

He is a material expert in the disciplines of composition, urban planning and design.

Ringraziamenti

*A mio padre Francesco, mentore ed instancabile revisore,
e a mia madre Luigia, paziente ascoltatrice,
a mia sorella Giovanna e alla sua splendida famiglia.*

A conclusione di questo volume sono davvero tante le persone che vorrei ringraziare per la generosità con la quale hanno guidato il mio percorso di ricerca e sarebbe davvero difficile fare un elenco completo. Alcuni nomi, tuttavia voglio citarli.

Il più sentito ringraziamento va a Domenico Potenza che mi ha trasmesso l'amore per il materiale lapideo e mi accompagna costantemente nel mondo della ricerca e dell'architettura.

Professore, ricercatore, amico è compagno di tante esperienze. Grazie per la sete di conoscenza e la fame di sperimentazione della "Helios Automazioni" e della "Felice Chirò Industria Marmi" che, attraverso la "CRF-Cooperativa Ricerca Finalizzata", hanno finanziato il mio lavoro e quello di tanti colleghi.

Grazie a Massimo Russo, per il suo contributo all'interno di questa pubblicazione e per la sua illuminante visione del mondo matematico.

Grazie a Vincenzo Pavan, Alfonso Acocella, Raffaello Galiotto, Marco Ferrero, Ettore Vadini e Giuseppe Fallacara, fonti autorevoli e generosi divulgatori della loro conoscenza, a Veronafiere e Marmomac per la fede nella ricerca accademica.

Infine, un ringraziamento particolare a Francesca Bux per la curatela grafica di questo volume.

In diversi modi e nei molti anni, hanno contribuito a questo lavoro Matteo, Gloria, Valeria e tanti studenti.

Thanks

*To my father Francesco, mentor and tireless reviewer,
and to my mother Luigia, a patient listener,
to my sister Giovanna and her wonderful family.*

At the end of this volume there are so many people I would like to thank for the generosity with which they have guided my research path and it would be really difficult to make a complete list. Some names, however I want to mention them.

The most heartfelt thanks go to Domenico Potenza who passed on to me the love for stone material and constantly accompanies me in the world of research and architecture. Professor, researcher, friend and companion of many experiences.

Thank you for the thirst for knowledge and the hunger for experimentation of “Helios Automazioni” and “Felice Chirò Industria Marmi” which, through the “CRF-Cooperative Research Finalized”, have financed my work and that of many colleagues.

Thanks to Massimo Russo, for his contribution within this publication and for his enlightening vision of the mathematical world.

Thanks to Vincenzo Pavan, Alfonso Acocella, Raffaello Galiotto, Marco Ferrero, Ettore Vadini and Giuseppe Fallacara, authoritative sources and generous disseminators of their knowledge, to Veronafiore and Marmomac for their faith in academic research.

Finally, a special thanks to Francesca Bux for the graphic editing of this volume.

In various ways and over the many years, Matteo, Gloria, Valeria and many students have contributed to this work.

REGESTO DELLE OPERE

Hanno preso parte ai lavori, in modi e tempi diversi / they took part in the works in different ways and at different times

Le aziende / companies:

Helios Automazioni, Felice Chirò Industria Marmi Srl.
coordinatrici del progetto di ricerca

Aceto Marmi, Ammirato Gaetano,
Artemarmi Tuberoni Heros, Artedil, Botta Ezio,
Cannito Marmi, Cennamo Mauro, Chroma Composities,
Conforto Costas Michaelides Ltd, D'amore Nico, D'arcangelo,
Di Benedetto, Edil Marmi Di Vizzarri, Euromarmi Di Lofrano,
Felice Chirò Industria marmi srl, Fe.ro Marmi, Foresti Santino,
Flli Messina, General Marmi, Graniti Compar, Gusberti,
Iannicelli Damiano, Iezzi Tommaso,
La.mar Di Giuseppe Di Nola, La Neolitica,
La Principessa Marmi, Lello Tatullo, Lem Costruzioni,
2M Marmi, Mar-Marmi Di Martra, Marmeria De Bari,
Marmi Alfonso, Marmi Lella, Marmi Sacco, Marmi San Giorgio,
Mazzeo Erasmo, Meduso Marmi, M&R Di Masutti & Rusalen,
Miscio Marcello, Molinaro, Morasca, Morrone Group Arreda,
Nicodemo Marmi, Nuova Edilmarmi, Nuova Golden Marmi,
Parlante Alessandro, Petraroia Marmi, Poggi Marmi,
Progetto Marmi Di Talamo, Puglisi Marmi, Romano Ugo,
Scontrino, Soverchia, Torti Alfonso

I progettisti / designers:

Michela Baldessarri, Baldessarri & Baldessarri
Architetti Associati, Gloria Bazzoni, Blumerandfriends e
Matteo Borghi, Simone Boldrin, Francesca Bux, Enzo Ceglie,
Cibelli+Guadagno, Damiano De Candia, Mariangela Di Capua,
Max Dudler, Raffaello Galiotto, Giulio Girasante,
Giulio Iacchetti, Andrea Leone, Fabio Levante,
Valeria Marzano, Matteo Mazzamurro, Vincenzo Minenna,
Erika Pisa, Marco Piva, Domenico Potenza, Massimo Russo,
Silvia Sandini, Giovanni Vaccarini, Nicola Violano

Enti pubblici e privati / public and private entities:

Dipartimento di Architettura Di Pescara, Regione Abruzzo,
ADI - Delagazione Veneto e Trentino Alto Adige, Veronafiere,
Confindustria Foggia Sezione Lapidei, Comune di San Severo,
Comune di Apricena, Comune di Lesina

I prototipi sono stati esposti a / the prototypes were exhibited at:

Expo 2015 Milano,
The Italian Stone Theatre Verona,
Milano Design Week,
Cortile d'Onore del Palazzo di Brera,
Brera Sala della Passione Milano,
Palazzo della Gran Guadia Verona,
Marmomac and The City,
Parco Baden Powell San Severo,
Young Stone Project Marmomac,
Lungolago ovest di Lesina

ABSTRACT

In questo pamphlet sono raccolti i materiali della collaborazione tra il dipartimento di Architettura di Pescara e la “Helios automazioni”, iniziata nel 2015, con un allestimento all’expo di Milano e proseguita, negli anni successivi, con la partecipazione alla esposizione internazionali di Marmomac a Verona e del Salone del Mobile a Milano.

Una collaborazione continua e ricca di scambi ed esperienze, che si sono concretizzati intorno ad alcuni temi specifici, tra la ricerca scientifica e la produzione industriale.

In questi anni sono stati realizzati più di 30 prototipi con architetti e designer italiani ed internazionali e sono state coinvolte oltre 50 aziende del settore lapideo che hanno contribuito alla fornitura dei materiali ed alla realizzazione delle opere. Con questa pubblicazione si conclude un primo ciclo di collaborazione aperta tra industria e università ma, nello stesso momento, si aprono nuove prospettive, a partire dalla rivoluzione digitale in atto che sta trasformando alla radice i processi produttivi. Un modello da promuovere e valorizzare, per alimentare la collaborazione continua tra le esplorazioni della ricerca e le necessità della produzione.

This pamphlet contains the materials of the collaboration between the Faculty of Architecture of Pescara and the “Helios automazioni”, which began in 2015, with an installation at the Milan expo and continued, in the following years, with participation in the Marmomac international exhibition in Verona and the Salone del Mobile in Milan. A continuous collaboration full of exchanges and experiences, which took shape around some specific themes, between scientific research and industrial production.

In recent years, more than 30 prototypes have been created with Italian and international architects and designers and over 50 companies in the stone sector have been involved, which have contributed to the supply of materials and the creation of the works. This publication concludes a first cycle of open collaboration between industry and universities but, at the same time, new perspectives open up, starting with the digital revolution underway that is radically transforming production processes. A model to be promoted and valued, to fuel the continuous collaboration between research explorations and production needs.





nella pagina precedente “Cava Chirò”, Apricena (FG)
ph. Sergio Camplone

STONETALES
Collana diretta da Marco Ferrero

volumi pubblicati

- L. Carrino, M. Ferrero (a cura di), *Racconti di Pietra*
L. Porqueddu, (a cura di), *Origine*
M. Ferrero, *Pietra Linguaggio Architettura*
D. Potenza, *Pietra su Pietra - scritti*
D. Potenza, *Pietra su Pietra - progetti*
G. Girasante (a cura di), *Artigianato Digitale*



STONETALES

Stampato per conto della Casa editrice Libria. Stampato in Italia